ANNO XXVIII — Giovedì, 25 Marzo 1875. — N. 83.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 Marzo, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo numerose le scadenze.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere ben chiaro il loro indirizzo.

Roma, 24 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

I giornali francesi già s'occupano dei lavori che l'Assemblea intraprenderà dopo le vacanze. Il deputato Girard ha intenzione di presentare il seguente progetto di legge:

Art. 1. L'ordine del giorno dell'Assemblea nazionale sarà regolato in modo che l'organizzazione e le attribuzioni della Camera dei deputati siano votate nel più breve termine possibile.

Art. 2. Le elezioni della Camera dei deputati si faranno la quarta domenica che seguirà la votazione definitiva della legge di cui sopra, ed al più tardi l'ultima domenica del mese di ottobre 1875.

La Camera dei deputati si adunerà quindici giorni dopo le elezioni.

Art. 3. L'Assemblea nazionale si scioglierà appena la Camera dei deputati e il Senato si saranno dichiarati costituiti.

Ma s'ignora se il governo appoggierà questa proposta. Finora non si conoscono in modo preciso le dichiarazioni fatte a questo proposito dai ministri negli uffici dell'Assemblea.

D'altro canto, il *Gaulois* assicura che durante le vacanze parlamentari il ministero dell'interno preparerà tutto ciò che occorre per l'elezione del Senato, affinchè l'11 maggio, se l'Assemblea vuol ordinare le nomine dei senatori, siano risolute tutte le difficoltà amministrative.

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, il signor O'Clery annunziò che subito dopo le vacanze farà un'interpellanza per proporre che si riconoscano i carlisti come belligeranti. Non abbiamo duopo di aggiungere che nè il governo nè la Camera faranno buon viso a questa proposta. La Camera inglese ha preso anch'essa le vacanze di Pasqua e si è aggiornata al 5 aprile.

Un dispaccio da Santander ci fa sapere che il generale Cabrera si reca veramente a Madrid. Don Carlos lo considera come un traditore, e gli ha tolto tutti gli onori e le dignità, ordinando che sia consegnato ai tribunali militari, se mai cade in potere dei carlisti. Cessato il favore di Don Carlos, incomincia per Cabrera quello del re Alfonso. Il governo di Madrid ha deliberato di riceverlo cogli onori di maresciallo. Ora a compier l'opera manca soltanto che il maresciallo Cabrera assuma il comando delle truppe alfonsiste!

Si conferma il viaggio del re di Scozia a Berlino. Esso avrà luogo verso la fine di maggio o ai primi di giugno.

L'*Indépendance belge* si occupa degli affari della Grecia ed osserva che le condizioni di quel paese non migliorano punto. Si sa che l'opposizione, rifiutando di votare il bilancio, ha lasciata la sala delle sedute per impedire la votazione coll'insufficienza del numero dei deputati presenti, richiesto dalla costituzione. Poscia essa continuò lo sciopero, sperando che il re si separasse dal suo ministero. Ma il re non credette di dover cambiare i suoi consiglieri con altri, scelti nelle file dell'opposizione, composta d'una coalizione di partiti, niuno dei quali poteva raccogliere una maggioranza.

In conseguenza, un decreto reale ha convocato la Camera in sessione straordinaria pel 17 di questo mese.

I corrispondenti da Atene fanno presentire un prossimo scioglimento dell'Assemblea, ma non lasciano sperare che sorga dalle elezioni un'Assemblea migliore e più patriotica.

LA POLITICA DEL VATICANO

Comincia a calmarsi l'emozione prodotta dalla polemica concordemente suscitata da' giornali più importanti di Germania rispetto alla posizione del Papa e alla legge delle guarentige. Quella polemica non è un fuoco fatuo nè uno stratagemma politico diretto a dar un nuovo indirizzo alla grande quistione che si agita tra l'Impero germanico e il Papato. La quistione è divenuta più irritante, ma non ha subito alcun cambiamento nella sostanza o nella forma. Essa rimane oggi quale era un anno addietro, nè è vicina ad una soluzione. Coloro che sperano di poterla definire con vicendevoli concessioni, hanno soverchia fede nelle transazioni, le quali, in siffatta materia, aprono la via a nuovi dissensi e a nuovi litigi, ben lungi di rappacificar gli animi e tranquillar le coscienze.

È però notevole il contegno della stampa clericale in questa recente fase della lotta pertinace. La posizione di essa era difficile. Poteva approvare la legge delle guarentige? Sarebbe stato mettersi in contraddizione col suo passato. Poteva d'altra parte appoggiare i richiami, le opposizioni, i giudizi de' giornali tedeschi? Sarebbe stato far causa comune coi nemici irreconciliabili del Papato.

Che fece? Trasse dalla discussione una conclusione inaspettata. Essa ci trovò una novella prova che il Papa non è libero se non ha una sovranità mondana. Come possa la libertà spirituale dipendere dalla libertà temporale, non si è neppure accinta a dimostrare. I fatti sono troppi e troppo palesi per non persuadere del contrario coloro stessi i quali non cedono alle ragioni e si ostinano a credere che la religione non sia faccenda di coscienza ma di governo politico.

I giornali clericali sperano di essersi levati d'impiccio, dando un colpo sul cerchio e l'altro sulla botte. Per loro hanno torto la Germania e l'Italia; chi ha ragione è solo il Papa. Ma la logica loro è assai difettiva, perchè le loro premesse traggono a dar ragione a tutti fuorchè al Papa. Trascinando la quistione sul campo politico, essi vengono in appoggio del principe di Bismarck, il loro capitale nemico, il Trebonio o il Galerio del nuovo Diocleziano, come chiamano con la consueta loro moderazione, l'imperatore di Germania. Se la quistione fosse religiosa, si terrebbe nei limiti della coscienza. Lo spirito non ha confini nè abbisogna, per diffondersi, dell'aiuto e del soccorso della podestà sovrana. Anzi questa podestà ne restringe l'azione e ne rimpicciolisce gl'influssi.

S'intende poco l'obbiezione de' tedeschi, i quali credono che la legge delle guarentige sottragga il Papa ad ogni riguardo di convenienza e di prudenza; ma ancor meno s'intende quella de' clericali che se il Papa fosse sovrano effettivo, si sentirebbe più libero.

La libertà del Papa non si è mai manifestata più ampia, più sfrenata come dopo essere stata separata dal potere temporale. Il Vaticano ha bruciati i suoi vascelli e non indietreggia dinnanzi ad alcuna opposizione; anzi ricerca con voluttà la pugna e si gitta freneticamente nella mischia ad attestare al mondo che ormai si sente sciolto da que' vincoli che la cura della propria conservazione e gli interessi internazionali e l'accorgimento diplomatico impongono a' governi.

Noi veramente non riusciamo a comprendere come l'Enciclica del 5 febbraio abbia potuto aggiungere nuova esca all'incendio che arde in Germania. Sarà effetto di temperamento e un po' anche di scetticismo; ma in Italia un'Enciclica siffatta sarebbe passata inosservata. L'allocuzione detta dal Santo Padre nel Concistoro del giorno 15 del corrente mese era pressochè tutta diretta contro l'Italia ed era acerba ed irata. Pure a farla conoscere non fu duopo che un deputato la leggesse nell'aula di Montecitorio; i giornali la pubblicarono senza che ne avvenisse alcun disordine. Egli è che in Italia tutti sono convinti trattarsi di opposizione politica e la religione entrarci solo perchè il Vaticano la fa scendere dal cielo per mescolarla alle passioni sue.

Lo stesso linguaggio de' giornali clericali dimostra che la quistione è esclusivamente politica e non riguarda punto la libertà religiosa, che lo Stato moderno guarentisce a tutti e il Vaticano niega a tutti per difendere, con mano impotente, un'unità religiosa esterna, ch'è la tomba della coscienza.

Il dissidio tra lo Stato e la Chiesa cattolica è a' nostri giorni così profondo, che qualsiasi posizione siasi fatta o si voglia fare alla Santa Sede, non c'è mezzo di terminarlo. Coloro che si proponessero una politica di conciliazione potrebbero compromettere la causa liberale e il progresso; ma non la comprometterebbero meno coloro che, ad affermar la forza dello Stato, vorrebbero spingerlo ad atti di violenza. Il vantaggio dell'Italia è di non aver fatto de' martiri. L'*Osservatore cattolico* parla ancora di quando in quando della prigionia del Papa, ma quasi con vergogna. Si vede ch'esso è persuaso di non trovar fede ne' suoi lettori. Gli altri giornali ormai hanno dismesso di parlarne, perchè meno focosi e più scaltri.

Se una lieve riforma nell'ordine politico o amministrativo produce delle perturbazioni nella società e nelle famiglie, niuno deve meravigliare che la caduta del potere temporale e più ancora la definizione del dogma dell'infallibilità abbiano provocata una lotta ostinata e aspra. È segno de' tempi che non sia più violenta. Essa è una guarentigia di libertà e conviene sostenerla con animo risoluto. I grandi problemi morali della società non si risolvono che fra i lampi e i tuoni. La calma, desiderio ardente de' pusillanimi, chiude il cuore alle nobili aspirazioni e l'intelletto a' grandi disegni. Questi tempi, che le encicliche e le allocuzioni condannano siccome corrotti, sono i più cristiani, perchè hanno consacrato il rispetto della coscienza e la spontaneità della fede. I popoli a' quali questo beneficio è assicurato, possono affrontar la battaglia contro gli apostoli del potere temporale e della servitù religiosa con la certezza della vittoria. Noi lo vediamo in Roma stessa.

—

Troviamo nella *Gazzetta nazionale* di Berlino la seguente corrispondenza da Vienna 18 corrente, nella quale si esamina il contegno della Francia nella questione ecclesiastica che presentemente si discute in Germania:

L'attenzione dei nostri circoli politici si è rivolta all'ultimo articolo del *Journal des Débats* sugli obblighi assunti dall'Italia verso le potenze cattoliche. Dall'articolo del *Journal des Débats* si dovrebbe infatti dubitare che quelle comunicazioni fossero di origine ufficiosa, a meno che non si abbia voluto preparare l'opinione pubblica. Allorchè il *Journal des Débats* parla di potenze cattoliche verso le quali l'Italia avrebbe assunto degli impegni, il giornale del duca Décazes dovrebbe sapere che le potenze cattoliche, se l'Austria può contarsi fra esse, non riconoscono alcun « impegno » del regno d'Italia ad assicurare al Papa l'assoluta libertà o possibilità di dispensare, dalla sua residenza, i cittadini dello Stato delle « potenze cattoliche » dall'adempimento dei loro doveri civili e legali. Il gabinetto viennese non ha pubblicato dichiarazioni relative ed assolutamente categoriche al Vaticano unicamente per riguardo verso il medesimo; nondimeno dall'attitudine dei vescovi austriaci non è difficile indovinare che non s'intende neppur qui lasciare libertà d'azione ed una specie di tribunale di ultima istanza sulla legislazione. Certamente allorchè da qui si dà alla Chiesa cattolica il consiglio urgente di rinunciare alla lotta contro la legislazione autonoma degli Stati, si è animati dall'interesse alla dignità della medesima, a meno che non si voglia riconoscere in questo procedere un biasimo diretto al gesuitismo.

In tale stato di cose si sarà riconoscenti all'Italia se impedisce che il Papa possa abusare della sua posizione, inviolabile soltanto ecclesiasticamente; non dubitiamo che il diritto di comportarsi in modo ostile alla legislazione d'uno Stato, come è considerato in Austria un atto politico, lo sarebbe anche dalla Francia (e lo provano chiaramente gli statuti gallicani) se il suo governo attuale non sperasse dei vantaggi dal buon accordo col Papa. Però il *Journal des Débats* ammetterà che le potenze cattoliche, di cui egli si fa l'interprete senza esservi chiamato, hanno differenti opinioni ed interessi che non vogliono affatto imitare l'esempio francese.

Secondo quanto si sa autenticamente sull'attitudine serbata finora dal ministero degli esteri viennese, si può giungere alla conclusione che si desidera troppo qui la cessazione delle manifestazioni papali contro la legislazione autonoma degli Stati, perchè *nei provvedimenti adottati spontaneamente dall'Italia* onde mettervi un termine, non si debba riconoscervi una soddisfazione molto opportuna.

Questi sono i veri « impegni » del regno d'Italia verso le potenze cattoliche, e che non vennero ricordati più energicamente soltanto per riguardo al canuto Pontefice. Se la Francia vuol mettersi alla testa delle anomalie clericali invece che alla testa della civiltà, come pretendeva ultimamente, lo faccia da sè, ma non conti sopra alleati che sa benissimo non esser tali veramente.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, nel riferire alcuni passi dell'enciclica del Papa, fa la seguente considerazione:

Il Papa ha reputato nuovamente opportuno di far conoscere *urbi et orbi* la somma della libertà di cui gode a Roma dopo il 1870, libertà relativamente più ampie di prima, specialmente dacchè mediante l'occupazione della capitale italiana il Vaticano è dispensato dalla responsabilità immediata per le azioni che emanano da esso, ovvero da esso cagionate.

LA SICUREZZA PUBBLICA
NEGLI STATI UNITI

III.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

New-York, 3 marzo 1875.

Indicai nell'ultima mia la sfera entro cui si rivolge la giurisdizione del governo federale in materia di sicurezza pubblica. I vostri lettori ricordano che quella sfera si limita ai territori e alle proprietà dipendenti in via diretta da quel governo, e negli Stati all'esecuzione delle leggi federali emanate in conformità della Costituzione.

Del rimanente, la polizia interna appartiene, di regola generale, a ciascuno Stato, nei limiti del proprio territorio, ad esclusione del governo nazionale, come a ciascuno Stato si appartiene esclusivamente la giurisdizione sia legislativa, sia esecutiva o giudiziaria in tutto che riguarda i suoi interessi domestici o municipali. La difesa, dunque, dei diritti dei cittadini e il mantenimento dell'ordine pubblico spetta di diritto ai governi locali, come loro spetta il regolare la materia dei contratti, matrimoni, divorzi, testamenti, relazione delle Chiese collo Stato, educazione, ed in generale ogni cosa che si riferisce al Codice civile e penale. Ne segue che ciascuno Stato ha proprie leggi non soltanto, ma propria autorità e proprie Corti, che, introducendo diversi usi e consuetudini e dando luogo a diverse decisioni giudiziarie, danno un carattere particolare alla amministrazione della giustizia, che per tal modo diventa diversa e molteplice, come diversi e molteplici sono gli Stati e le legislazioni. È ben vero che queste ultime, sia per la comune origine che trassero dalle leggi d'Inghilterra, sia per lo sviluppo naturale di assimilazione a cui vanno soggette, perdono ogni dì più in differenza e si vanno concretando in un sistema che in tempo non lontano apparirà segnato da quel carattere di uniformità che distingue la più parte delle legislazioni europee.

Ma, qualunque sia la diversità dei sistemi che prevalgono nei diversi Stati in ciò che riguarda il mantenimento della sicurezza pubblica, tutti hanno almeno questo in comune, che si armonizzano colla Costituzione e colle leggi federali. S'accordano specialmente nella loro dipendenza dal governo centrale, semprechè in circostanze straordinarie l'autorità dello Stato diventi impotente a mantenere l'ordine pubblico. È allora che entra in vigore quell'articolo importantissimo della Costituzione federale che impone al governo nazionale l'obbligo « di garantire ad ogni Stato nell'Unione la forma di governo repubblicana e di proteggere ciascuno di quegli Stati da ogni invasione, *di proteggerlo ancora da ogni violenza domestica, semprechè gliene sia fatta richiesta dalla legislatura dello Stato, o dal potere esecutivo nel caso che la legislatura non si possa convocare.* »

Notate l'ultima clausola di quest'articolo; essa è la base della politica seguita dal governo federale negli Stati meridionali, dopo la guerra che desolò quelle contrade e che creò in quel paese tali condizioni di sicurezza pubblica da rendere necessaria l'applicazione di rimedi straordinari. Parlerò a suo tempo

12

APPENDICE

MOGLIE O COGNATA?

OVVERO

I DUE FRATELLI

di ADOLFO V.

Ciò detto, prese la mano di Annetta, la strinse più volte e trasse seco la fanciulla meravigliata attraverso il cortile e fino nel giardino.

— Mia cara Annetta!... — prese a dirle quando furono giunte sotto al pergolato profumato dai gelsomini. Ma all'esordio non seguì l'orazione, chè la signora Merlin altro per il momento non fece che stringerla tra le braccia con patetica commozione e baciarla in fronte, sulle labbra e sugli occhi. La ragazza lasciava fare con turbamento crescente, ma finalmente si sciolse dalle braccia che la tenevano stretta e dopo essersi sforzata a leggere la spiegazione di tutto ciò sulla faccia della vecchia:

— Per l'amor del cielo, signora Merlin — disse con ansietà — che avete? Che significa ciò?

— La vostra fortuna, mia cara, la vostra fortuna! — rispose la vecchia. — Il cielo vi destina una grande felicità. Egli ben sa che voi non monterete per ciò in superbia... Santo Iddio! Non avete che sedici anni! Badate a conservarvi umile, Annetta!

— Ma, ditemi adunque, per l'amore del cielo!...

— Il più amabile, il più bello, il migliore giovanotto della città vuole sposarvi, Annetta! Avrei dovuto recarmi subito dai vostri genitori, ma non potei fare a meno di venirne a voi prima; volevo vedere che viso farebbe la mia innocente colombina nel sentir ciò. Mio Dio! come la si è fatta rossa..... e poi pallida! Oh! oh! che cosa avete, mia cara? Siete divenuta bianca bianca! Fu troppo grande la sorpresa? Calmatevi, Annetta; ricomponetevi. Sedete, sedete vicino a me e posate qui la vostra testolina... così! Io sono venuta fuori con troppa fretta a spiattellarvi la cosa, non è vero, carina? Voi eravate lontana dall'immaginare una simile fortuna? Non è vero, cara la mia Annetta? Mio Dio, come avete le mani gelate! Tornate in voi, figliuola! Se Guglielmo vi vedesse in tal modo, andrebbe fuori di sè! Crederebbe ch'io vi abbia fatto qualcosa di male! Eppure non vi detto altro, se non che dovevate diventare la più felice ragazza del mondo e tra breve una sposina invidiata da mille altre!

— Vi ringrazio — disse Annetta con debole voce e sforzandosi a sollevare la faccia, pur sempre pallida. — Voi parlate del signor Guglielmo?

— E di chi dovrei parlare, cara figliuola?... Non v'immaginate mica...

Si fermò qui e fissò sbigottita la pallida fanciulla. Soltanto dopo una pausa, trovando a fatica parole, riprese:

— Avreste avuto qualche altro pensiero, Annetta?

— Non so... — rispose la povera creatura, sforzandosi di reprimere la dolorosa emozione che si scorgeva nel tremito convulso degli angoli della bocca. — Signora... perdonatemi. Io non posso... sposare il signor Guglielmo.

— Non potete? E perchè non potete? — esclamò la vecchia, alzandosi e indagando colla massima agitazione il viso di Annetta. — In qual maniera potete giungere a dirmi che non vi è possibile? Dovrei credere, figliuola, — proseguì la signora Merlin con voce più agra — che voi abbiate fatto assegnamento su... sul fratello di Guglielmo! Perchè scuotete il capo? Perchè m'ingannate? Che altro potrebb'essere che v'inducesse a ricusare il partito più notabile di tutta la città?

— Oh, signora!... — rispose la ragazza, fissandola con uno sguardo che implorava pietà — non so, non posso... non posso dirvelo.

La vecchia l'afferrò per un braccio e pareva quasi che fosse lì lì per darle una scossa, indispettita com'era, ma si contenne, spianò il viso corrugato, e si mise a sedere vicino a lei con quanta calma le fu possibile.

— Mia povera Annetta! — le disse amichevolmente, mentre passava il braccio d'intorno alla graziosa persona, che si mise a tremare a quel tocco. — Io vi ho sorpresa con troppo impeto, siete una fanciulla dai nervi così delicati! Voi sapete già che la vecchia Merlin vi vuol bene di cuore e non vorrebbe farvi nulla di male. Ma, ditemi, vi ha forse il nostro Carlo detto qualche parola d'amore?

Anna crollò il capo e la guardò agitata.

— Ebbene, nè voi a lui certamente! Dunque che avete? Che potete opporre alla mia proposta relativa a Guglielmo?

La fanciulla scosse il capo di nuovo.

— Oppure, disgraziata fanciulla, nutrite forse un sentimento, una... inclinazione per l'altro?

Essa tacque e fissò immobile lo sguardo a terra. La vecchia proruppe di nuovo:

— Dunque ho indovinato! Quel pazzo uomo, quell'emancipato le ha fatto girare il capo! Possibile che col suo fare da uomo superiore, coi suoi inni, colle sue sentenze da libero pensatore abbia potuto farle sì grande impressione? Ed eccola qui che non vuole accettare l'uomo per amor del quale cento altre darebbero volontieri la vita!

— Lasciatemi, lasciatemi, signora Merlin — esclamò Anna nella massima costernazione, mentre si alzava e sollevava involontariamente le mani — lasciate che me ne vada!

— No, ch'io non vi lascio! — rispose la vecchia in tono solenne, afferrandola per la manica della veste. — Io sono qui per rendervi alla ragione, cara figliuola! Voi volete correre incontro, a occhi aperti, alla vostra rovina come la farfalla al lume... Sedete, Anna, e ascoltatemi.

— Che volete dirmi ancora? — riprese la fanciulla.

— Sedete, sedete! — ripeteva la vecchia. — Ciò che voglio ancora dirvi? Che siete una brava figliuola, cara Annetta! Da quanto tempo conoscete Carlo?

Anna tacque.

— Dall'altra sera, lo dirò io per voi. Ed oggi vi figurate già di amarlo? Annetta, Annetta!... sono cotesti sentimenti degni di una ragazza bene educata?

Anna le lanciò vivamente un'occhiata e premette le labbra insieme.

— Che direbbero i vostri ottimi genitori se io li informassi di cotesto stato dell'animo vostro veramente incredibile. Se io dicessi che la loro figliuola ricusa il maggior bene che le può toccare sulla terra, che trascura di rendere felice sè stessa e tutta la sua famiglia... Tutta la sua famiglia! intendete, figliuola? solo perchè da ieri in qua ha trovato simpatico un altro giovanotto?

Annetta persistette nel silenzio, ma i suoi occhi s'empierono di lagrime.

— Che direbbero i vostri poveri genitori se sapessero che la loro figliuola è appunto in tal caso? — proseguiva la signora Merlin nel suo zelo — se sapessero che quella figlia da essi con tante cure ed amore e sacrifizi educata, preferisce di lasciarli nel bisogno e nella miseria piuttosto che rinunciare al romantico diletto di entusiasmarsi per quindici giorni per un libero pensatore?

— Lasciatemi tempo a riflettere, signora Merlin! — riprendeva la fanciulla con voce supplichevole, mentre le lagrime principiavano a scorrerle sulle guance.

— No che io nol farò, mia cara, io nol farò. Tempo a che? a farvi passare i grilli dal capo? E frattanto il mio povero Guglielmo s'avrebbe a rodere e a struggersi, eh? come s'egli fosse fatto per languire umilmente aspettando il beneplacito di una capricciosetta!

— Signora Merlin, abbiate pietà di me! — disse Annetta arrossendo profondamente e afferrandole la mano — volete rendermi infelice?... Se l'altro... se il sig. Carlo mi amasse... — essa abbassò gli occhi e tacque nel più commovente imbarazzo.

— Ah, capisco! — disse la vecchia con riso maligno — se il sig. Carlo venisse e volesse sposarvi, allora non si avrebbe aspettato inutilmente. Ma codesta idea, Annetta, levatevela di capo. Carlo non vi sposerà mai e poi mai. Egli non ci pensa nè ci ha mai pensato. Esso vi lascia al suo fratello maggiore e ne sposerà un'altra.

— Come lo sapete? — chiese la fanciulla, fissandola, bianca in viso come un panno lavato.

— Come lo so? — ripigliava la vecchia tentando di nascondere l'improvviso imbarazzo. — Pensate forse che io voglia ingannarvi? Egli non ci pensa affatto a voi; s'è scaldato soltanto un pochino per voi come lo fu già per cento altre. Egli vi vuol bene... sì, ma come ad una futura sorella; mi capite adesso?

Annetta trasalì. Le braccia le ricaddero lungo la persona; la vita sembrava esserle sfuggita. A fatica riuscì a formulare la domanda:

— Se egli?... se che suo fratello?... — Non potè proseguire; e la signora Merlin dal canto suo rimase per un istante perplessa; essa non ebbe il coraggio di rispondere affermativamente.

(*Continua*)

di quelle condizioni e di quei rimedi; per ora diamo uno sguardo al sistema giudiziario prevalente nella maggior parte degli Stati.

L'organizzazione giudiziaria locale è varia nei vari Stati. In generale essa è modellata più o meno su quella delle Corti federali, di che ho dato un cenno in altra mia. Tre ordini di Corti servite da due gradi di giudici, tale è la base del sistema. Una Corte suprema composta di cinque giudici tiene almeno una volta all'anno una Sessione nella capitale dello Stato; in ciascun distretto havvi poi una Corte di giurisdizione comune composta di tre giudici di distretto e presieduta da un giudice della Corte suprema, e in ciascuna contea (suddivisione del distretto) funziona una Corte di contea, formata da un solo dei tre giudici del distretto; ove sia necessario, ciascuno dei tre giudici può formare una Corte speciale. Le Corti d'Assisie sono formate dai Tribunali di contea o dalle Corti del distretto a seconda della gravità dei casi. Havvi in alcuni Stati una Corte d'Appello, mentre in altri l'appello devolve alla Corte suprema. La Corte del *Recorder* e i giudici di pace appartengono alla giurisdizione strettamente municipale.

Il procuratore generale rappresenta il Pubblico Ministero dello Stato, e sotto la sua direzione havvi in ogni contea un procuratore speciale. I sheriffi sono gli ufficiali esecutivi delle Corti, ed havvene uno per ogni contea. L'esecuzione delle sentenze delle Corti municipali (ad eccezione di quelle delle città, per le quali esiste un'organizzazione speciale) demandata ai constabili, dei quali havvene uno in ogni Municipio. Corpi speciali di polizia pubblica e segreta sono sotto gli ordini di quegli ufficiali che, occorrendo il bisogno, possono far richiesta al governatore dell'aiuto della guardia nazionale. In casi straordinari ed eccezionali, come già notai, il governatore e la Legislatura dello Stato possono far richiesta d'aiuto al presidente dell'Unione, che può mettere al servizio dello Stato tutte le forze nazionali, comprese le milizie di uno o più Stati.

Dissi in altra lettera che i marescialli erano gli ufficiali esecutivi delle Corti federali, ed aggiunsi che questi erano nominati dal presidente e confermati dal Senato per un quadriennio. I procuratori e gli ufficiali delle Corti locali all'incontro sono eletti dal voto popolare, i sheriffi per un biennio, ed i constabili per un anno. Lo stesso accade dei giudici delle Corti locali, a differenza delle federali, i membri delle quali sono nominati a vita dal presidente e confermati dal Senato. Venticinque anni fa le nomine dei giudici locali erano fatte dal governatore dello Stato coll'approvazione del Senato. E in qualche Stato vige tuttavia quel costume. Nella maggior parte però lo lo spirito democratico invase le Corti, e i giudici traggono la loro nomina per un dato tempo dal suffragio universale. Per ciò che riguarda l'amministrazione della giustizia pare che l'innovazione diede risultati tutt'altro che favorevoli. Mentre le Corti federali mantennero illibata la loro fama, alcune delle Corti locali si videro presto strascinate nel fango della corruzione, e diventarono stromenti di arbitrio, di rapina e di violenza. Senza l'appoggio delle Corti di New-York (uscite anch'esse dal suffragio universale) le immense peculazioni che, quattr'anni fa, resero famoso il governo di questa città, non sarebbero state possibili.

Il Tweed, capo del partito democratico, membro del Senato, capo del dicastero dei lavori pubblici e capo ancora dei cospiratori che si erano impadroniti del Tesoro municipale, ben sapea che il suo corso nella rapina sarebbe stato interrotto se non avesse avuto a complici i magistrati. E come farli complici, se non col dividere seco loro le spoglie opime, e più ancora coll'assicurare loro quella influenza sulle classi ignoranti che egli possedeva in modo eminente e che sola poteva dar loro nelle prossime elezioni il suffragio agognato? Ed è appunto ciò che fece il Tweed co' suoi compagni rubando, sotto l'egida della magistratura, una somma che è calcolata a trenta milioni di dollari. E qual uso faceva egli delle sue peculazioni? In parte almeno comprando il voto della popolazione più degradata per mantenere sè stesso e i suoi complici al potere.

Ora se il Tweed e suoi compagni trovansi in carcere a scontare la pena dei loro delitti, non lo si dee punto alla legge che, colla connivenza delle Corti, era diventata inoperosa, ma bensì alla iniziativa delle classi più rispettabili, che, scosse all'enorme scandalo, sorsero come un sol uomo contro gli scellerati cospiratori, e in via pacifica e senza punto ricorrere alla legge Linciana, sgombrarono i tribunali dai giudici colpevoli, e ricostruitili con migliori elementi, ottennero che giustizia fosse fatta contro i capi della cospirazione, e che su basi più conformi alla buona amministrazione fosse rialzato il governo della città. Se non che, malgrado questi risultati, credereste che la città non potè ancora far rientrare nel suo tesoro pure un soldo della somma derubata? Tale è il valore dei tribunali eletti a suffragio di popolo!

L'esperienza ha pur troppo dimostrato che le Corti soggette all'influenza politica non corrispondono al bisogno di una buona amministrazione della giustizia. In tutti i casi ne' quali si fa sentire quell'influenza, la corruzione de' pubblici ufficiali è difesa o coperta, e i delitti anche più atroci sfuggono o in tutto o in parte all'azione della legge. È allora che le grandi compagnie industriali invadono a man salva i diritti dei privati, e i direttori di imprese pubbliche svaligiano impunemente gli azionisti o chiunque altro ha confidato loro il suo danaro. I direttori di quelle imprese e di quelle compagnie hanno alla mano immensi mezzi per rivolgere l'influenza delle moltitudini dove meglio loro piace, e le Corti che si aspettano il favore di quelle moltitudini sanno bene quali pericoli racchiudano sentenze contrarie agli interessi di coloro, che di qual favore sono i distributori. È allora che i furti, gli attentati contro la vita, e gli stessi assassinii commessi da politicanti, che dalle elezioni popolari fanno mercato, o non sono puniti, o sfuggono alla piena azione della giustizia. Fra un assassinio commesso da un povero diavolo che non ha influenze e l'assassinio commesso da un politicante di bassa risma che può disporre di qualche centinaio di voti, il giudice, che aspetta una rielezione, troverà sempre una grande differenza in favore del secondo. Di qui la licenza concessa a questi furfanti che, mercanteggiando i voti del popolo, assicurano l'impunità ai proprii delitti.

Io non dico che questi mali abbiano invaso nello stesso grado tutti gli Stati che introdussero l'elezione nella nomina dei magistrati. Dico che il sistema è pieno di pericoli, e che in qualche Stato, come ad esempio in quello di New-York, ha dato risultati che non lo possono raccomandare alle nazioni, che stanno studiando una nuova organizzazione della loro magistratura.

In Italia la libertà è gravemente minacciata dalla debolezza dimostrata dal governo, e in generale dal paese nella repressione dei malfattori. In alcuni degli Stati Uniti le istituzioni corrono lo stesso pericolo per la debolezza che si rivela nella magistratura nei casi ne'quali si fa sentire l'influenza politica. La corruzione che da qualche tempo si manifesta negli strati più infimi della politica americana, è per certo una piaga che, non curata a tempo, può mandare in rovina quella grande repubblica: ma in fine dei conti la corruzione è limitata a una porzione del paese, o a meglio dire a qualche migliaio di politicanti, e allorchè è giunta a un certo punto, eccita sempre una tale reazione nelle classi più rispettabili, da atterrare senza pietà i colpevoli, impedendo così al male di estendersi e di perpetuarsi. Il sentimento morale che prevale nella maggioranza della popolazione, il buon senso, lo stesso interesse del paese che si fa sentire potente in tutti i cittadini, ispira i mezzi efficaci che sono richiesti dall'occasione. Alla mancanza del governo supplisce l'iniziativa dei cittadini, che diventa così il freno più potente al corso di quella bestia selvaggia, che ha nome di demagogia.

In Italia l'iniziativa individuale è pur troppo nulla o quasi nulla; di qui la necessità di dare al governo poteri più estesi per imprimere nella repressione dei malfattori una forza proporzionata al bisogno. La fiaccona inerente al carattere italiano, l'inerzia predominante, il sentimentalismo che si copre col bel nome di amore alla libertà, ma che infatti non è che effetto di debolezza cronica, la corruzione del sentimento morale ingenerata dalla educazione religiosa e politica delle età passate, tutto cospira a rendere perpetua la condizione anormale in cui trovasi la sicurezza pubblica in Italia. Ad evitare le conseguenze fatali della malattia non basta chiudere gli occhi e proclamare che la malattia non esiste. Vogliono rimedi eroici posti in mano di uomini vigorosi, che abbiano il coraggio non soltanto di assaltare il brigantaggio, le maffie e le camorre, e di esterminare tutte queste male piante, ma quello eziandio di affrontare i pregiudizi e le utopie di coloro che al bene del paese non sanno sacrificare le ire e gli interessi dei partiti. Il mondo civile sta attendendo per vedere se il Parlamento italiano saprà alzarsi all'altezza della sua missione. Che il Dio della libertà protegga l'Italia!

V. Botta.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A MANIN

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Venezia, 22 marzo.

(X.) Comincio la mia relazione della festa d'oggi col descrivervi in brevi parole la scena su cui questa festa si è compita.

Il *campo* di S. Paterniano, in mezzo al quale s'innalza il monumento a Manin, è un rettangolo, uno dei cui lati è lambito da un *rio* (o canale interno) oltre al quale sorge la casa che fu già abitata da Daniele Manin ed è abitata adesso dal figlio suo. Senonchè questo *rio*, che si traversa su due ponti, era coperto oggi, per tutto il tratto che corrisponde alla larghezza del campo, da un tavolato sul quale si era costruito una specie di palco per le autorità, per le deputazioni del Senato e della Camera, e per altri invitati speciali. Alla destra c'era una loggia divisa in due sezioni, la prima delle quali, quella cioè prossima al palco o padiglione riservato, si destinava alla stampa. Alla sinistra, e precisamente sopra uno dei ponti, non c'era che una piccola tribuna per le signore. Di fronte, un'altra loggia a gradinate che mascherava opportunamente una casa diroccata. Il resto del campo doveva servire, parte alle rappresentanze militari dal 1848-49, alle Associazioni operaie, scolastiche, ecc., parte al pubblico. La linea di demarcazione era segnata da un cordone di truppe. Gli studenti del convitto *Marco Foscarini* erano schierati dall'altra parte in due file per fare ala al passaggio delle deputazioni.

Alle undici del mattino, appena furono aperti gli accessi al campo, la folla si riversò nello spazio, necessariamente ristretto, che le era destinato. I balconi, tutti imbandierati, delle case respicienti la piazza, riboccavano di gente, e tra le undici ed il mezzogiorno si riempivano anche le varie loggie. In quella della stampa, ch'era situata nel posto più opportuno per vedere e sentire, erano rappresentati, oltre ai giornali cittadini, moltissimi periodici italiani: *Perseveranza*, *Pungolo*, *Opinione*, *Fanfulla*, *Libertà*, *Pasquino*, *Movimento*, *Secolo*, *Gazzetta di Milano*, *Gazzetta di Torino*, *Illustrazione Universale*, *Giornale di Padova*, *Epoca*, ecc. Fra gli stranieri, noto: lo *Standard*, il *Monde Illustré*, la *Liberté*, il *Siècle*. E cito fra i pubblicisti più conosciuti: il Fortis, il Capon, il Teja, il Barrili, il Filippi, il Mario, l'Antonaz (direttore del *Cittadino* di Trieste), il Mongèri, collaboratore artistico della *Perseveranza*.

Tra le dodici e il tocco vennero a collocarsi nella sezione del campo ad esse assegnata le varie rappresentanze, distinte ciascuna dalla propria bandiera. Ecco la bandiera del Cadore che fu portata in campo nel 1509 e poi nel 1848, ecco quella dei Cacciatori delle Alpi, e quella dell'eroica legione Bandiera e Moro, e quella di Osoppo, 1848, e quella dei bersaglieri e dell'artiglieria di campo, e della prima crociata, e tante altre, accompagnata ognuna da un manipolo dei pochi superstiti della nostra prima guerra d'indipendenza. Dopo queste, le insegne delle Associazioni attuali: Frammassoneria, Società operaie, Accademia, Scuola superiore di commercio, ecc.

Alle dodici e tre quarti, al suono della marcia reale, giunse il corteggio ufficiale e andò a prender posto nel padiglione. Precedevano gli uscieri municipali; venivano dietro quelli del Senato; poi quelli della Camera. Indi il ministro Bonghi, rappresentante del Re in questa cerimonia, le Deputazioni del Senato e della Camera, il sindaco, il prefetto, il comm. Nigra, la rappresentanza dell'Istituto, il presidente della Camera di commercio, altri senatori e deputati, fra cui l'Aleardi, il Lampertico, il Ferrara, il Maldini, il generale Poninsky, comandante della divisione di Padova, il generale Mattei, il contrammiraglio Del Carretto, il generale Radaelli, i generali Luigi e Carlo Mezzacapo, il maggiore Lobbia, rappresentante di Garibaldi, i membri superstiti del governo provvisorio e i rappresentanti dell'Assemblea veneta, i superstiti dei quaranta esiliati, i consoli, la Deputazione francese col Martin ed altri, alcuni sindaci, fra cui il Venturi e il Belinzaghi, i membri del Comitato pel monumento, ecc. ecc. Vi prego di non dimenticare questi *eccetera*, perchè essi possono servirmi di circostanza attenuante per le molte omissioni.

Mancavano cinque minuti all'una, quando, a un cenno del sindaco, la banda intuonò l'inno di Mameli e cadde la tela che copriva il monumento. Fu un istante solenne, e dalla piazza, dalle loggie e dalle finestre si batterono le mani, si sventolarono i fazzoletti e si salutò con un grido rumoroso e spontaneo l'effigie del gran cittadino. Lo scultore Borro fu acclamato fragorosamente, e, condotto subito sul padiglione, venne dal ministro Bonghi fregiato dell'Ordine di cavaliere della Corona d'Italia.

Il monumento mi par bello davvero. Sorge in complesso da terra per metri 7,40, di cui la statua misura metri 3,35. Il piedestallo riposa sopra tre scaglioni di granito. Sul più alto di questi scaglioni, alla base cioè del piedestallo e alla destra di chi guarda il monumento di facciata, sta disteso un leone con le grandi ali aperte, con le zampe anteriori disposte per modo che lo si crederebbe sul punto di muoversi donde fu messo, con lo sguardo veramente formidabile e con la lunga coda avvolgentesi giù pei gradini. E sul piedestallo è Manin, vestito alla moderna, col capo scoperto, col braccio destro nell'apertura del soprabito, col decreto dell'Assemblea veneziana (*resistere ad ogni costo*) nella mano sinistra, con la gamba destra portata alquanto in avanti, con un atteggiamento della persona, non certo spavaldo, ma risoluto e sicuro. Nessun'altra parola sul piedestallo che questa: *Manin*. Ai quattro angoli del basamento quattro dadi, su ciascuno dei quali è una bomba del 1848. Il monumento ha la fronte rivolta verso la casa Manin.

L'impressione che quest'opera del Borro ha prodotta anche nei forestieri, mi pare ottima, e credo che il giudizio sarà confermato dal tempo.

Torniamo alla cerimonia. Scoperto il monumento e decorato l'artista, cominciarono i discorsi. Parlarono successivamente il sindaco Fornoni, il ministro Bonghi, il senatore Torelli, il deputato Maurogònato, amico e collega di Manin nel governo, ed il francese Enrico Martin. Tutti questi discorsi sono riprodotti integralmente nella *Gazzetta* e sarebbe cosa troppo lunga il riassumerli. Tutti furono applauditi; ma più di tutti quello del sindaco e per la bontà e per l'elevatezza delle cose dette e per la voce ferma e vibrata con cui fu pronunziato. Degli altri molto si perdette, perchè la voce degli oratori non giungeva che a ben poca parte del pubblico. Del Bonghi cito questo periodo che mi par felicissimo:

« Nel vario intreccio di sentimenti e di attitudini onde quella parte politica si è costituita, ciascuna provincia d'Italia diede la nota sua alla comune armonia; e Daniele Manin vi fece sentire e prevalere quella che doveva essere peculiare a questa miracolosa Venezia; alla quale appunto spettava mostrare come l'Italia non sarebbe risorta, nè si manterrebbe, senza una tenace costanza temperata da molta saviezza, senza che l'ardor della idea fosse accompagnato da un vivo concetto della realità e delle tradizioni. »

Il Maurogònato nel suo discorso narra un episodio conosciuto da pochi. Riproduco le sue parole:

« Nell'ultimo giorno dell'assedio, Manin affranto dal dolore, senza palesare ad alcuno il suo disperato proponimento, si recò nel grande piazzale del ponte, ed ordinò che si facesse fuoco con impeto raddoppiato, desioso di richiamare là dove Egli era le palle nemiche, e di non sopravvivere alla caduta del tricolore vessillo. Ma fu indarno!....

« — *Non sono riuscito a morire* — Egli mi disse mestamente, poichè fu tornato al Palazzo del Governo, ove io l'attendeva agitato da un dubbio crudele. »

Enrico Martin, poi, ricordando come il Manin alla salute della patria immolasse le sue opinioni repubblicane, accennava al sacrifizio inverso fatto in Francia dal Thiers delle sue opinioni monarchiche e ne trovò argomento per magnificare queste idea della patria che deve andare al disopra di tutto. Quindi concludeva così:

« Italiens, français, races latines, nations gallo-romaines, tour-à-tour si éprouvées, mais animées d'une vitalité que ne saurait épuiser aucun revers, écoutons les leçons de nos grands citoyens. Ne nous laissons pas envahir par les enseignements énervants d'un cosmopolitisme, qui dissout les peuples; attachons nous inviolablement à cette idée sainte de la patrie, qui est au dessus de toutes les opinions particulières, de toutes les conceptions de notre ésprit, qui impose à tous un commun devoir, qui fortifie les âmes les plus simples comme les plus hautes intelligences.

« Nous saurons ainsi les uns et les autres nous rendre dignes de nos pères, et marcher dans une pacifique et fraternelle émulation vers les destinée que nous reserve la Providence. »

Terminati i discorsi la banda intuonava i più popolari fra gl'inni patriotici del 1848, che furono salutati da applausi calorosissimi. Fra questi concerti sfilarono le varie rappresentanze, indi il corteggio ufficiale lasciò il padiglione e la folla si disperse nel massimo ordine. La cerimonia è riuscita egregiamente e torna ad onore di chi l'ha organizzata. Non è accusa seria quella di non aver ammesso in folla il popolo nel campo S. Paterniano durante la funzione; la ristrettezza dello spazio e la necessità di assicurare l'intervento di tutte le rappresentanze che avevano un diritto legittimo di assistere all'inaugurazione rendevano assolutamente impossibile di agire in modo diverso da quello che si è tenuto.

Il tempo incalza e non posso parlarvi delle molte pubblicazioni fatte in questa circostanza. Non istenterete a credere che per la maggior parte esse valgono ben poco; vi sono peraltro eccezioni, e accenno fra queste alla ristampa fatta per cura del Municipio della *Storia dell'assedio di Venezia* del generale Radaelli. Il volume edito con la massima diligenza dall'Antonelli è regalato agl'invitati e contiene una prefazione bellissima scritta dall'avv. cav. Pascolato.

Della serata di gala alla Fenice mi limito a dirvi ch'essa fu molto brillante. Vi assistevano i membri delle deputazioni della Camera e del Senato, il ministro Bonghi, il comm. Nigra, tutti nel palchetto di proscenio della Casa Reale, in seconda fila. L'inno fu suonato più volte tra vivi applausi.

Un'ultima parola. Le ceneri di Manin che dal 1868 si trovavano nel sarcofago provvisorio nell'atrio della chiesa di San Marco saranno finalmente collocate mercoledì nel sarcofago stabile sotto una delle arcate esteriori della chiesa stessa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

A Voiron (Isère), domenica scorsa, si rinnovarono per la terza volta le elezioni municipali, senza risultato; 2677 elettori sono inscritti e nell'urna non si trovarono che 49 schede valide, mischiate a 22 nulle, e, cosa ancor più strana, i voti si portarono su 67 nomi.

Domenica dovrà rinnovarsi la votazione.

— I deputati della sinistra, membri di Consigli generali, hanno costituito una Commissione extraparlamentare per ricercare i mezzi di impedire al Consiglio di Stato di restringere le attribuzioni dei Consigli generali.

— Si nota la presenza a Versailles di parecchi prefetti dei dipartimenti.

— Il maresciallo Mac-Mahon visitò, domenica, i lavori del forte Villeras.

— Il signor Gavard, ministro plenipotenziario facente funzioni di primo segretario dell'ambasciata francese a Londra, che trovavasi a Parigi, partì domenica per Londra in causa della malattia dell'ambasciatore conte de Jarnac, del quale il telegrafo ci annunziò ieri la morte. Il sig. Gavard terrà l'*interim* dell'ambasciata.

— È terminata la vendita all'asta della prima parte della biblioteca del sig. Guizot. 2566 opere che trattano di letteratura, belle arti e storia hanno prodotto una somma di 43,000 lire.

Sabato, all'ultimo incanto, la raccolta del *Journal des Débats* fu venduta per L. 2220.

La seconda parte della biblioteca sarà messa in vendita alla fine di aprile.

— Il nuovo guardasigilli, sig. Dufaure, ricevette, domenica, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi.

— A Saint-Louis, dipartimento delle Bocche del Rodano, parecchi operai piemontesi della raffineria hanno promosso uno sciopero e due di essi furono arrestati.

— Le sigaraie della fabbrica di Tolosa si sono pure messe in isciopero e le autorità dovettero prendere misure energiche per impedire disordini, e perchè le donne che non vollero partecipare allo sciopero, continuino il loro lavoro.

BELGIO

Il ministro dell'interno annunziò con circolare agli autori drammatici, direttori di teatri e Società drammatiche che delle Commissioni provinciali per l'incoraggiamento dell'arte drammatica furono istituite ad Anversa, Bruges, Bruxelles, Gand, Hasselt e Liegi.

— In qualche corrispondenza da Bruxelles a giornali di provincia del Belgio leggiamo che la destra parlamentare vorrebbe che il governo facesse le spese della promozione alla porpora di monsignor Deshamps. Il governo esita, perchè è sicuro che una domanda di credito solleverebbe viva tempesta nella Camera.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Vienna del 22 recano:

Al procuratore di Stato conte Lamezan ed al consigliere barone Wittmann (del processo Ofenheim) venne conferito l'Ordine della Corona di ferro di 3ª classe.

— La Camera dei deputati ungherese nella seduta del 20 adottò la nuova legge elettorale.

GERMANIA

Il Papa conferirà il pallio arcivescovile al principe vescovo di Breslavia, monsignor Foerster, nell'occasione del suo 50º anniversario di sacerdozio.

— La Dieta del Mecklemburgo venne chiusa. Il passo relativo alla quistione costituzionale è del seguente tenore:

« Il granduca aveva fondata speranza che la Camera, apprezzando giustamente la grave condizione del paese, troverebbe modo di porsi d'accordo per una modificazione della Costituzione e deve manifestare il suo vivo dispiacere perchè le trattative su questa importante quistione siano restate senza successo anche nella sessione attuale. Il granduca si riserva, in tale stato di cose, ulteriori risoluzioni. »

INDIA

Scrivono da Bombay, 28 febbraio, all'*Osservatore triestino*:

La più importante notizia oggi è la conferma dell'occupazione di Herat per parte delle truppe dell'emir. Ecco che cosa scrivono da Peschawer:

« La spedizione contro Shahgasi Sir Dil, intrapresa dal generale Fakir Mahomed, pare sia stata seria, poichè il generale attaccò e prese Ghorian ed uccise Din Maomed khan. Subito dopo però egli sarebbe ritornato ad Herat, avendo rinunziato ad ogni idea di resistenza e quindi sarebbe partito colla sua famiglia per Meshid, accompagnato dal sirdar Maomed Hussan khan. Il giorno dopo Ayub khan, il quale dicesi che si trovasse a Pul-i-Subzwar, mandò le sue truppe nella cittadella di Herat e fuggì anch'egli a Meshid. Dopo la fuga di questi due condottieri pare che i loro seguaci abbiano rinunziato ad ogni resistenza, ed Herat fu immediatamente e pacificamente occupato dagli aderenti dell'emir.

« Ora pare che tutto sia quieto ad Herat e che le cose termineranno senza spargimento di sangue. » Aspettiamo però una conferma di tutte queste notizie. Il governo non ha pubblicato alcuna notizia ufficiale.

Pur troppo si conferma l'eccidio d'una parte della spedizione nei monti dei Naga. Ecco cosa scrive un corrispondente del 18 febbraio: Sono tornato in questo momento da Jaipur, ove ho visto i rimasugli del distaccamento. Il tenente Holcombe fu ucciso, il capitano Badgley gravemente ferito. Quest'ultimo salvò il distaccamento dall'essere intieramente sterminato, allorchè fu attaccato nella sua ritirata. L'eccidio accadde in un luogo chiamato Ninu. Pare che diversi villaggi siano implicati in questo assalto. Non si aveva sentore alcuno di questo tradimento. Una parte della gente della spedizione era occupata a cucinare, un'altra a fare i bagagli e furono attaccati durante queste occupazioni da buon numero di Naga, che stavano guardando e che aspettavano, pare, il segnale della morte del tenente Holcombe, il quale stava fuori della sua tenda, parlando con alcuni dei Naga. Quando egli si voltò per un momento, il capitano Badgley, che si trovava nella sua tenda, vide un uomo slanciarsi sul tenente ed abbatterlo con un sol colpo sulla testa. Il capitano immediatamente prese il suo revolver e fece fuoco sopra un gruppo di Naga, che si precipitarono nella sua tenda. Dopo aver fatto fuoco uscì dalla tenda per la parte di dietro, che fortunatamente era aperta, due Naga lo inseguirono, questi vibrandogli dei colpi di spada, egli tirando col revolver. Nel voltarsi inciampò e cadde, e quando si riebbe e potè rialzarsi c'erano 80 morti e 51 feriti. Dei 197 uomini non sono tornati che 66. L'attacco era, credesi, risultato d'un piano concertato dalle popolazioni di Sanua e di Ninu, assistite da gente di Naka. Il generale Stafford, che comandava la spedizione contro i Daffla, ha già ricevuto ordine di marciare contro quelle tribù con 500 uomini. La vendetta sarà tremenda.

CRONACA DI ROMA

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale, in data 28 dicembre 1874, colla quale viene autorizzato il Comune ad eccedere del cinquanta per cento il limite massimo della tassa-bestiame per la stagione agraria 1873-74;

Vista la notificazione del 3 giugno 1874, nº 32218, colla quale furono pubblicate le liste dei contribuenti e poste in esigenza per la prima rata,

Il sindaco di Roma rende noto che in conformità della notificazione stessa l'esigenza della seconda rata della tassa sarà fatta in base alle liste suddette in ragione della metà della prima rata, e che il versamento dovrà essere effettuato all'Esattoria comunale posta in piazza della Pigna, numero 12, alla scadenza del giorno 15 aprile prossimo.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira di tassa scaduta e non pagata si incorre di pieno diritto nella multa di centesimi quattro.

—

Il sindaco di Grottaferrata con suo manifesto ci fa sapere che la Fiera solita a tenersi il giorno dell'Annunziata è riportata ad altro giorno, cioè al 5 aprile prossimo.

Auguriamo [illegible] il sindaco per quel giorno una splendida giornata e numeroso concorso di forestieri.

—

Un tale, di professione ombrellaio, ripiena la testa dei vapori del vino, andava ieri sera passeggiando per la via del Corso in tal modo, che era duopo prendere il largo per non restare urtato villanamente da lui.

Una signora forestiera gli passò a caso vicino, ed egli a seguirla, e volgerle la parola e farle dichiarazioni d'amore da commuoverne una pietra. La signora, disgustata, affretta il passo ed egli appresso, tanto che essa, spaventata, si rifugia in un portone, ma neppure questo valse per tornare in senno l'importuno. La signora allora si volse al portiere della casa chiedendo soccorso, ma l'uomo brisco, montato in furia, alla vista del difensore gli dà tale un calcio che lo fa cadere a terra. Era per succedere peggio, quando le grida, avendo fatto accorrere la gente e due carabinieri, questi afferrarono l'uomo brisco, che trassero a fatica in arresto, perchè esso non voleva saperne di passare per lo meno la notte in prigione.

—

Ieri sera tre signori entrarono nel caffè del Parlamento: si assisero avanti un tavolo ed uno di essi chiese tre caffè.

Il cameriere non tardò a recarli; se versò in due tazze ed era per riempire la terza, quando uno dei signori, che all'accento pareva straniero, si volse a un tratto corrucciato verso il cameriere, rimproverandolo che insieme al caffè gli avesse versato anche del latte: lo pregò quindi a ripigliarsi la tazza e portargli ciò che aveva ordinato. Il cameriere, sorpreso e scusandosi col dire che il latte era già forse da prima nel fondo della tazza, s'allontanò, ritornando poco dopo e mostrando una nuova tazza pulita e lucida, ove fece scendere dall'alto dell'altro caffè.

Non aveva appena finito di versare, che il forestiero con atto di disgusto richiama indietro il giovane e gli dice: « Voi vi burlate di me; dopo il caffè e latte che non vi ho domandato, ora mi recate dell'aceto. » Il cameriere fa tanto d'occhi, crolla la testa e pensa se per avventura il forestiero fosse pazzo.

Intanto le persone che erano vicine al tavolo assaggiano il contenuto della tazza; era aceto e rassomigliava di molto all'aceto.

Si ridomanda un altro caffè, e viene versato dal cameriere stesso in presenza di venti occhi che guardano. Però il caffè non era più caffè, ma birra spumosa e calda.

Si ride tutt'intorno, e al cameriere, che era restato a bocca aperta, fu allora presentato dal forestiero trionfalmente un biglietto di visita, ed ei vi lesse il nome di Rappelleschi, il prestigiatore che darà quanto prima alcune rappresentazioni alla Sala Dante.

La sorpresa si mutò in ammirazione, e si applaudì allo scherzo così ben riuscito.

—

La Questura, oltre i soliti arresti di oziosi, nota quello fatto la notte scorsa di un tale negoziante compromesso in un furto compiuto alcun tempo fa in Viterbo.

—

L'Esposizione di opere di belle arti nel Circolo artistico internazionale non si chiuderà più questa sera come erasi annunciato, ma verrà invece prorogata fino a domenica prossima.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 23 marzo 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 756,1

Termometro centigrado

Massimo = 9,7 — Minimo = 0,8

Umidità media del giorno

Relativa = 52 — Assoluta = 3,70

Vento dominante. Nord.
Stato del cielo. Sereno.

CRONACA GIUDIZIARIA

Nei due Circoli delle Assise vennero discusse in questi ultimi giorni due cause di seria importanza. Al Circolo ordinario, presieduto dal cav. Pasini e col P. M. cav. Muniocchi, si è trattata la causa contro Passeroni Gabrieli e Morichini Giuseppe, i quali erano accusati di prevaricazioni commesse presso l'Intendenza di finanza di Roma per un valore di L. 73,126, 97.

Il P. M. chiese la condanna del solo Passeroni ed i giurati diedero verdetto affermativo per lui; di assoluzione per il Morichini.

Erano avv. difensori Annibaldi, Palomba e Ranzi.

Al Circolo straordinario presieduto dal cav. Caiazzo coll'assistenza del P. M. cav. Muratori si discusse la causa per falsificazione e spendizione di biglietti da 10 lire della Banca Nazionale.

Pel verdetto dei giurati vennero assolti Biancani Ercole, Zenobia Sangiorgi e Bauzo Nicola; condannati Barilani Enrico e Frontini Elpidio quali complici a 3 anni di reclusione, Biancani Antonio e Sieni Gioachino, quali autori principali, il primo a 5 ed il secondo a 7 anni di reclusione.

Erano avvocati difensori: Petrocl, Orano, Castola, Lopez, Bettoni.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Apollo si ebbe iersera, 23, un principio d'incendio. Il fuoco si appiccò alle sottane di una ballerina che stava vestendosi nel suo camerino. Si propagò quindi ad alcuni oggetti ch'erano nel camerino stesso, ma fu prontamente spento dai vigili. La ballerina incendiata non ebbe altro danno che qualche lieve scottatura. Però è stato indescrivibile lo sgomento del corpo di ballo, e la maggior parte delle silfidi fuggirono dal teatro, nè fu possibile di ritrovarle fino a stamane.

La signora Brazzialini, per lo spavento non potè cantare l'ultimo atto del

Rigoletto, in luogo del quale vennero suonate due sinfonie.

— Sabato a sera, la compagnia Grégoire rappresenterà al teatro Valle l'operetta dell'Offenbach (nuova per Roma) *Madame l'archiduc*.

— A Ferrara in occasione delle feste d'Ariosto vi sarà pure un grande spettacolo d'opera in musica. Verrà rappresentata l'*Aida* con le signore Singer e Pozzoni e i signori Patierno, Aldighieri e Maini.

Assicurasi pure che la direzione sarà affidata all'egregio maestro cav. Usiglio, e sarebbe invero un'ottima scelta, poichè l'Usiglio conosce in ogni suo più minuto particolare quell'importante spartito, che ha diretto con plauso in parecchi teatri e ultimamente a Roma. Si avrebbe inoltre il vantaggio di far tacere le polemiche già sorte per le rivalità fra i maestri che sono a Ferrara, ciascuno dei quali, ne siamo certi, anzichè trovarsi posposto ad un collega della stessa città, preferirebbe di veder affidata la direzione ad un artista venuto da fuori, e sul cui merito tutti sono d'accordo.

BIBLIOGRAFIA

La Corte di Assisie, esposizione teorica e pratica dell'avvocato PIETRO NOCITO, *professore di diritto penale nella Università di Roma*. Parte prima. — Roma, 1874.

Fra le 94 Corti di Assisie del Regno d'Italia vanno distribuite ciaschedun anno da otto a nove mila processure, e giudicate da undici a dodici mila persone. A giudicare dall'indole e dal numero dei reati, dal numero dei magistrati, procuratori e parti civili, pochi tra gli affari pubblici del Regno offrono tanta importanza quanta ne risulta dai giudizi criminali e dalle Assise.

Eppure, malgrado l'importanza degli affari, difettasi tutta ia tra noi di un trattato speciale che si occupi particolarmente di presentare in un libro dettato *ex professo* i criteri, l'economia, la giurisprudenza completa del giudizio criminale per Assisie.

I trattati generali di procedura hanno supplito sinora al bisogno; ma i trattati generali portano sempre il difetto di tutte le trattazioni generali, lasciano cioè desiderare l'applicazione dei principii generali a tutte le molte e varie contingenze delle Assisie, e riguardano il dibattimento delle Assisie come una specie dipendente da un genere, col quale conserva le sue attinenze generali.

I particolari della specie mancano; e, siccome nella pratica delle cose di sovente i particolari sono tutto, egli è per questo che i trattati generali di procedura lasciano sempre qualche cosa che si ricerca invano.

Anche a codesto bisogno si è procurato di provvedere coi trattati speciali che ci vengono di Francia. Ma chi non sa quante differenze corrono tra gli ordinamenti delle Assisie francesi e le italiane, e nella loro costituzione e nei loro rapporti con le regole di procedura e con le sanzioni del Codice penale?

Il bisogno adunque di una trattazione speciale italiana c'è sempre, ed è un'opera lodevole quella che veggiamo intrapresa dall'egregio professore Nocito, avvocato distinto, il quale professa diritto criminale nella Università di Roma.

Il professore Nocito si propone di compiere una completa trattazione speciale distribuita in quattro parti:

1° Composizione della Corte d'Assisie e sua competenza;

2° Procedura anteriore al dibattimento;

3° Giudizio ovvero dibattimento;

4° Deliberazione dei giurati e sentenza della Corte.

Veggiamo diggià pubblicata la prima parte coi tipi degli Eredi Botta in Roma, e siamo sicuri che le altre seguiranno senza interruzione la prima.

Dalla prima parte già venuta alla luce si scorge ad evidenza il valore e la importanza dell'opera intrapresa dall'egregio professore, imperocchè la sua trattazione speciale si muove con la guida sicura dei tre sommi fattori dell'umana sapienza: la scienza cioè, la storia che è l'esperienza del passato, e la giurisprudenza che è l'esperienza del presente.

Nessuno di codesti fattori manca nella trattazione del professor Nocito; e noi veggiamo che qua e colà nella detta opera le più ardue e sottili questioni vanno con ammirevole ordine risolute coi principii, ribadite con la storia e la giurisprudenza.

Il metodo scelto in questa prima parte lascia vedere che sarà appunto quello delle altre parti che seguiranno.

Magistrati e forensi che hanno tanto profitto a trarre dalla trattazione speciale dell'egregio professore avrebbero senza dubbio preferito un metodo puramente esegetico, o vorremo dire, il metodo e la forma del commentario: forma facile che agli uomini di affari serve quasi di prontuario e di manuale. Ma un professore, ed un professore del merito del Nocito, non è molto facile circoscriva le sue lucubrazioni entro una forma puramente esegetica. Forse se lo avesse voluto non lo avrebbe potuto, imperocchè colui che dei principii scientifici e delle teorie, e degli studi di legislazione comparata ha fatto le abitudini della sua vita, è impossibile non vegga un articolo di legge positiva con la fiaccola della scienza e col metodo istesso dottrinale che riunisce le nozioni tutte per mezzo del loro legame logico.

Del resto la trattazione del professor Nocito dalla parte della esegesi e del commentario non lascia veramente cosa alcuna a desiderare sino nei più sottili particolari.

Codesta prima parte dell'opera comprende dieci capi, di cui i primi sei riguardano la composizione della Corte di Assisie indipendentemente dai giurati, col suo Presidente, i suoi giudici ed assessori, il Pubblico Ministero, cancelliere, usciere e forza pubblica.

Gli altri quattro capi vanno esclusivamente destinati alla competenza.

Quanta differenza tra quest'ordine e quello di certi trattati francesi, quello del Nouguier, per esempio, che comincia con la procedura anteriore al dibattimento, ed esaurisce tutto un libro senza ancora una parola della composizione della Corte di Assisie! E quando ne tratta nel secondo libro, la competenza e le moltepilci sue questioni non occupano neanco una pagina del voluminoso trattato.

Nella prima parte del lavoro del Nocito, che riguarda la composizione della Corte d'Assisie nei generali e nei particolari, nulla manca nè dalla parte della scienza, nè dalla storia, nè dalla pratica; e magistrati e foro potranno attingervi con sicurezza e facilità insieme le soluzioni di tutte le dubbiezze che nel movimento sempre nuovo ed inatteso delle discussioni e dei medesimi preliminari, si succedono senza fine innanzi alle Corti d'Assisie.

Però la parte saliente e culminante di questo primo volume dell'opera sta veramente nei quattro ultimi capi che trattano della competenza. Una trattazione speciale più scientifica, più logicamente esposta, più ricca di applicazioni e di quesiti bene elevati e meglio risoluti, difficilmente potrebbe offrirsi ai cultori delle cose criminali, sia che ricerchino nei trattati generali di procedura, sia che vogliano consultare le speciali trattazioni francesi sullo argomento.

La competenza delle Assisie in rapporto alla qualità del reato, o alla sua quantità o al luogo in cui il reato sia commesso, è argomento grave assai, e per la propria indole che è grave, e per le innumerevoli e sottili distinzioni tra qualità e qualità, tra quantità e quantità, tra luogo e qualità o quantità del reato commesso, che dee aprire l'adito allo esercizio della competenza delle Assisie in rapporto ad altre competenze ordinarie o straordinarie che sieno.

Criteri per determinare con sicurezza e facilità insieme la competenza pel titolo del reato ovvero la competenza per ragione di territorio: criteri per estimare le eccezioni di competenza derivate da concessione personale e reale, ovvero per rinvio di Cassazione: tutto in cotesta parte dell'opera del sig. Nocito è con ordine scientifico e con precisione di formole sviluppato.

Potrebbe solamente desiderarsi che al capo 7° la questione sempre ardente: se la Corte d'Assisie possa in alcuni casi conoscere e pronunziare sulla propria incompetenza, avesse avuto una estensione maggiore.

Dopo quanto ne aveva scritto il Pescatore che esagera troppo, sulle attribuzioni della Corte, dopo varie sentenze delle nostre Cassazioni che anche di troppo hanno limitato le facoltà della Corte, occorreva senza dubbio che coi criteri assunti il prof. Nocito avesse dato con ragioni più estese, e diremo con le stesse deduzioni dei suoi criteri, una soluzione più categorica dello importante quesito.

Del resto occorreva ancora conoscere i rapporti della competenza ordinaria delle Assisie con la straordinaria ed eccezionale competenza che deriva dalla qualità personale dei rei (Foro militare o Alta Corte di giustizia); e tutto questo che occupa il capo X dell'opera è un lavoro magistrale del prof. Nocito, che dell'Alta Corte di giustizia aveva già prima d'ora pubblicata una splendida e dotta monografia.

Un più particolareggiato rendiconto dell'opera del prof. Nocito noi speriamo offrire in qualche pubblicazione giuridica, la quale ci offra maggiore spazio ed opportunità. Diciamo però sin d'ora che il professore Nocito, dotto professore di diritto, non è di quei che cercano rinomanza combattendo il senso comune ed i giudizi popolari.

Il prof. Nocito non è avversario ex-cattedra delle Assisie e dei giurati; appartiene invece a quella scuola di professori italiani, i quali tengono per fermo che, data una forma di governo libero a base popolare, il giudizio pei giurati sia una logica conseguenza, e la sua soppressione uno sproposito.

Il prof. Nocito va anche un po' oltre, e in opposizione a coloro che vorrebbero correzionalizzare, cioè ridurre al meno possibile la competenza dei giurati estendendo quella dei tribunali correzionali, vorrebbe invece ridurre tutto l'esercizio della giustizia penale anco correzionale a giudizio dei giurati. Opinione cotesta che il Pisanelli e il Pizzamiglio e l'esempio di molti Stati di Germania sarebbero lì per avvalorare. Ma partigiani anche noi del giudizio per giurati, non sapremmo adottare come un'utile innovazione quella proposta dall'egregio professore.

I giurati sono in generale temperanti e miti nel punire anche i reati più gravi. Cosa diverrebbero nella punizione esercitata da uomini miti per indole i reati correzionali? Tanto varrebbe sopprimere la giustizia correzionale, quanto affidarla al giudizio dei buoni uomini della contrada.

Conchiudendo pertanto, l'opera del professore Nocito è opera degna del suo nome, e la Magistratura ed il Foro — e diciamo ben pure il Paese — debbono a ragione essergli grati; e lo saranno anche più, se l'opera con tanto successo intrapresa sarà presto portata al suo compimento.

G. DI MENZA

Consigliere della Corte d'Appello
e Presidente della Corte d'Assise di Palermo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidio a dodici anni! — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 24 il seguente dolorosissimo fatto:

Alle ore 6 di lunedì sera, nello stabile di N. 2 in via delle Terme, si uccideva, appiccandosi ad una fune, il giovinetto Adolfo Galietti, di Firenze. Egli aveva soltanto dodici anni e mezzo!

Il caso presenta a prima vista così poche probabilità da consigliarci a dare su questo strano avvenimento tutte le particolarità che conosciamo e che confermano trattarsi di un vero e proprio suicidio.

Adolfo era l'unico figlio dei coniugi Galletti. Egli era studiosissimo e di pronto ingegno, tanto che la Società protettrice degli animali, ove era custode suo padre, si indusse a valersene e tenerlo come impiegato. Nella mattina di ieri questo bambinetto dovè subire i giusti rimproveri dei genitori per aver mancato, contro l'usato, di rispetto a sua madre, e questi rimproveri tornò il padre a ripetere al figlio nelle prime ore pomeridiane, in presenza di persone estranee alla famiglia, tanto che Adolfo ne rimase grandemente impressionato e contro il solito divenne tristo e taciturno.

Sul far della sera, avendo il padre e la madre lasciata la casa, egli rimase solo nel quartiere con una giovinetta amica della famiglia, certa Luisa Calzolari, e con essa si mise a studiare; ad un tratto però, interrompendo la traduzione di Cornelio, si alzò risoluto e con passi concitati si diresse alla cucina, chiudendone la porta con fracasso.

La giovinetta, che era rimasta a lavorare, passata una mezz'ora e non vedendolo ricomparire, si mosse dal salotto ed andò a vedere cosa facesse; ed aperta la porta di cucina rimase inorridita vedendolo appeso ad una corda.

Datasi allora a gridare, accorsero il signor Orengia, segretario della Società protettrice degli animali, il senatore Magliani e il marchese Incontri, i quali furono solleciti a torre la fune dal collo all'infelice che spirò peraltro pochi momenti dopo il sopravvenire del medico.

Dalla ispezione giudiciale fatta poco appresso si rilevò che quel ragazzo, entrato in cucina, era salito sopra una sedia e, ricintasi al collo a più riprese una fune che stava appesa ad un alto gancio di ferro presso la finestra, aveva gettato in terra con un colpo la sedia ed era rimasto a quella fune impiccato: la sua agonia peraltro fu lunga e terribile.

I miseri genitori, quando tornati a casa seppero la orrenda fine dall'unico loro figlio, perdettero la ragione, tanto che fu necessario porre ad entrambi la camiciola di forza e condurli allo spedale.

NOTIZIE ULTIME

L'ULTIMO PROCLAMA DI CABRERA

Ecco il proclama del generale Cabrera che ci fu annunziato dal telegrafo:

« Spagnuoli!

« In nome di Dio che ordina di non disprezzare i consigli della prudenza, ascoltatemi per un momento, per un solo momento, con mente serena.

« Sono io che quarant'anni addietro comandava nell'Aragona e nella Catalogna le truppe che difendevano la tradizione, e più tardi le comandai in una seconda guerra contro al potere d'allora. Sono io che, fuggito dall'Università ai primi rumori di guerra, riuscii a farmi amare e temere come generale. E non ricordo quello che fui, per semplice vanagloria ma per dirvi sinceramente e veracemente che sono sempre quel medesimo uomo. Collo stesso ardore aspiro a servire la mia patria e colla stessa fede da cui ero inspirato allorchè cadevo ferito sul campo di battaglia e quando, davanti al fuoco e travagliato dalla febbre, ero portato nel mezzo dell'azione sulle spalle dei miei soldati e vi dirigevo la battaglia.

« Ebbene, sono io che ho avuto la aventura di rappresentare gli effetti della guerra civile nel loro più alto grado di esaltazione. Spagnuoli, credetemi, m'addolora il parlare di questa calamità; perchè la conosco troppo e la detesto.

« Senza dubbio la guerra può essere giusta quando ne è giusto, determinato e certo il fine. Dopo la morte di Ferdinando VIII lo scopo della lotta era popolare. Noi volevamo tenere in piedi tutto un mondo di istituzioni secolari, di costumi pii e di care tradizioni; noi combattevamo perchè, togliendoci queste cose, ci si bandiva in qualche maniera dalla patria cattolica, spagnuola e monarchica. Quindi il nostro petto serviva di scudo al prete che ci benediceva e al re cristiano che rappresentava degnamente la nostra causa.

« Nel 1848 questo mondo che in fatto era scomparso, viveva ancora nella nostra memoria. Quindi il fine della guerra era indicato da questa sola parola: *restaurazione*. Ma oggi chi può dire a che servirebbe la vittoria del carlismo? Ed essendoci questa mancanza assoluta di una idea, chi può dire se, vincendo il carlismo, non dovremo trovarci, dopo una guerra così rovinosa, con un meschino guadagno di parole e nella necessità di fare un'altra guerra per assicurare il trionfo delle idee? Chi ci assicura che non si faccia morire la gioventù e non si devasti il paese per recare sul trono quei medesimi principii, i quali si vanno combattendo?

« Coloro che nulla videro, possono dire: Chi lo sa? Ma noi che abbiamo visto, noi lo sappiamo.

« Dopo tanti disastri, di fronte ai cambiamenti operatisi dal 1833 in poi, quali provvedimenti e quali riforme intraprenderebbe il carlismo, se riuscisse ad afferrare il potere? Con manifesti che nulla determinano, si volle riempiere il vuoto. Se al volontario molestato nelle sue credenze religiose e offeso nella dignità di spagnuolo basta sapere chi sia colui per il quale egli combatte, alla nazione importa sapere positivamente per qual ragione abbia luogo la guerra e saperlo in maniera da poter dire prima del trionfo, prima che arrivi il giorno delle ingratitudini: Questo è stato scritto e suggellato col sangue de' miei migliori figliuoli.

« Gli eccessi della rivoluzione hanno certamente prodotto nella società spagnuola un movimento così profondo che giovani poveri e agiati, i vecchi carlisti e quelli ancora che erano sempre stati nemici alla nostra bandiera, corsero un giorno, come già avevo fatto io, in un campo medesimo per combattere in favore di Dio, della patria e del re, senza esaminare se il loro sacrifizio fosse utile o inutile.

« Io li applaudii e li ammirò. La loro abnegazione me li fece riconoscere. Essi erano gli stessi che già avevano combattuto al mio fianco, o appartenevano alla stessa razza. La patria loro renda giustizia e riconosca quanto può sperare da essi. Dio sa che l'affetto che loro porto mi dà coraggio e forza a intraprendere l'opera a cui mi sono consacrato.

« Ma se quarant'anni fa mi lasciai trasportare dall'entusiasmo generale, più tardi mi toccò di compiere un altro dovere e lo compii. Io desideravo che il principe chiamato a rappresentare il partito, imparasse qualche cosa dall'esperienza, ma nulla di nuovo volle apprendere colui che aveva diritto alla corona di Spagna.

« Io avrei desiderato che, prima di combattere, egli si acquistasse pacificamente la stima e l'approvazione d'un paese, il quale non lo conosceva, e che, manifestando delle idee pratiche, desse un pegno sicuro delle sue intenzioni politiche e del suo sistema di governo; ma i miei consigli sono stati vani e la mia condotta è stata male interpretata.

« Per alienarmi l'animo degli spagnuoli si disse che nella prosperità avevo perduto la fede religiosa: io che ho versato tante volte il mio sangue per la Spagna e sono disposto a darle la vita! Mi si calunniò persino chiamandomi traditore. Come! traditore io, che non avevo alcun comando, alcuna relazione col principe nè fatto alcun compromesso con esso! Traditore io, Ramon Cabrera! Perdonatemi questa espressione: nessuno in Spagna credeva a quell'accusa e il principe che permise la si facesse, sa egli per il primo che non è giusta.

« Le mie previsioni si sono avverate. L'inefficacia di tanti sforzi, l'inutilità di tanti sacrifizi, mi hanno dato pienamente ragione. Ma finora dovetti limitarmi a fare appello ai miei concittadini e a dolermi meco stesso dei mali della patria.

« Finchè trionfava l'anarchia, io non mi sono opposto alla guerra, perchè aveva una ragione; ma dacchè la rivoluzione ha compiuto un atto che promette di essere durevole, dacchè la corona sta sul capo d'un principe, il quale si gloria d'essere cattolico e mette questo tra il primo dei suoi titoli e ha saputo mostrare di conoscere il suo dovere e l'alta missione di colui che è chiamato ad essere il capo dei generali, degli uomini di Stato e anche dei ministri del Signore, la nostra responsabilità, o spagnuoli, sarebbe gravissima se noi difensori di un passato che non fu sempre giusto e promotori di riforme che non erano sempre accettabili, non accorressimo a deporre sui gradini del trono il peso schiacciante delle nostre discordie.

« Gli sciocchi tenteranno ora, più che mai, di ravvivare gli odii; ma, voi lo vedete, chi è più offeso di me? Invano si cercò di distogliermi dall'aderire al sovrano, risvegliando in me dolorose memorie.

« La fede m'insegna e il cuore mi dice che io, come mia figlia, l'essere caro a cui si fece allusione in maniera profana, debbo morire perdonando ai miei nemici; e lo so, io veggo che questo essere caro mi dice dall'alto del cielo che faccio bene.

« Spagnuoli, abbiate pietà della nazione che è pure nostra madre. Il mio partito seguirà immediatamente, io lo spero, il mio esempio, conservando le sue convinzioni e lottando nobilmente sotto la protezione della legge. Respingiamo alfine l'ingiuria che fanno alla nostra dignità coloro i quali ci dicono indocili ad ogni freno di governo, e noi, conquistatori per tradizione e per carattere, compiremo la più grande conquista che un popolo possa fare: quella di trionfare delle sue debolezze.

« Questo giorno, il più splendido della nostra storia, verrà colla pace che il vostro concittadino, il quale vi ama con tutta l'anima, vi augura con tutto l'ardore del suo cuore.

« Parigi, 11 marzo 1875.

« RAMON CABRERA. »

Si legge nel *Tiempo* di Madrid:

« Il generale Espartero ha manifestato la più viva simpatia per il contegno patriottico del generale Cabrera. Malgrado la sua incerta salute, egli si propone di andare a Madrid per rinnovare, al cospetto di Alfonso XII, col generale Cabrera l'abbraccio che nel 1839 pose fine a quella lotta fratricida e che nel 1875, all'ombra della monarchia attuale in cui è rappresentata la doppia legittimità del diritto e della libertà, consacrerà l'unione sincera del passato e dell'avvenire della Spagna. »

— Il *Times* ha il seguente dispaccio da Madrid in data del 19:

— Il signor Castelar ha data la sua dimissione dalla cattedra che occupava all'Università negli ultimi quindici anni, in seguito alle circolari reazionarie del governo attuale riguardanti l'istruzione pubblica.

— Don Alfonso, fratello di Don Carlos, chiese al re di Baviera un'udienza che gli è stata rifiutata.

— Un dispaccio ufficiale del sig. Benavides, ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede, dà una formale smentita alla notizia che il Papa abbia inviata la sua benedizione a don Carlos.

— L'esercizio ferroviario sulla linea di Madrid-Sarragozza-Alicante ha luogo, senza pericolo di aggressioni da parte dei carlisti.

— Sono arrivati a S. Sebastiano parecchi battaglioni di cacciatori.

L'*Avenir Militaire* annunzia la prossima pubblicazione di promozioni di circa dieci generali di divisione e di brigata; 34 ufficiali superiori di fanteria saranno pure compresi in un prossimo movimento nel personale militare.

— Lo stesso giornale annunzia che le operazioni dell'estrazione a sorte della classe 1874 sono terminate in tutta la Francia. I Consigli di revisione si riuniranno dal 15 al 20 aprile per la formazione del contingente.

Togliamo dal *Times* il seguente telegramma da Parigi, 21 marzo:

« L'elevazione di monsignor Ledochowski al cardinalato è accolta con grande esultanza dai giornali oltramontani nella Polonia prussiana e gli sarà presentato un indirizzo di congratulazione da una deputazione. Egli è il 14° prelato polacco innalzato a quella dignità. »

— Lo stesso giornale ha da Pietroburgo, 21 marzo:

« L'imperatrice di Russia è qui ritornata ieri sera alle 8. L'imperatore si è recato ad incontrarla e le vie erano illuminate in onore del suo arrivo.

« Venne pubblicato un decreto che permette la spedizione di merci dalla Prussia in Austria per l'ufficio doganale di Graiewski e sulle ferrovie di Graievo-Brest e Kiew senza pagar dazio e senza visita. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Santander, 23. — Cabrera è atteso qui domani, diretto per Madrid, ove sarà ricevuto cogli onori di maresciallo.

Washington, 23. — Il Senato approvò con 33 voti contro 24 la condotta del presidente Grant nella Luigiana.

Londra, 23. — Alla Camera dei comuni O'Clery annunziò che, subito dopo le vacanze, farà una interpellanza, nella quale proporrà di riconoscere i carlisti come belligeranti.

La Camera si è quindi aggiornata al 5 aprile.

Bajona, 23. — Un decreto di Don Carlos dichiara Cabrera decaduto da tutti gli onori e dignità. Egli sarà consegnato ai tribunali militari, nel caso che cadesse nelle mani dei carlisti.

Copenaghen, 24. — Il Landsting, discutendo la legge sulle finanze, decise di nominare una Commissione del bilancio per tutelare la sua posizione costituzionale contro le decisioni del Folketing.

Stoccolma, 23. — Il viaggio del re a Berlino è fissato per la fine di maggio o il principio di giugno.

Roma, 24. — Questa mattina sono giunte a Brindisi le regie corazzate *Ancona* e *Conte Verde*, e l'altra corazzata *Castelfidardo* è giunta a Taranto.

Venezia, 24. — Stamane ebbe luogo il trasporto della salma di Manin dall'atrio della chiesa di San Marco al sarcofago in marmo e bronzo sotto l'arcata esterna. Precedeva la banda cittadina. I cordoni erano tenuti dal sindaco Fornoni, dal prefetto Mayer, dal senatore Torelli, dall'on. Maurogònato, dal cavaliere Nigra, dal signor Toffoli, dal signor Henry Martin e dal signor Premoli. La bara era portata da Corner, Zaiotti, Grondoni, Stadler e Baccanello, superstiti dalle battaglie del 1848-49, e da altri cittadini. Seguivano il generale Manin ed altri parenti, gli assessori municipali, i senatori e i deputati. Il generale Manin depose la bara nel sarcofago. La signora Anna Pramoli, nipote di Daniele Manin, coprì la bara con fiori e ghirlande. Dopo firmato l'atto notarile, fu chiuso il sarcofago. La mesta cerimonia riuscì solenne e commoventissima.

Il ministro Bonghi è partito stamane per Portogruaro per visitare i sepolcreti di Concordia.

Il cav. Nigra, Torelli, Martin e Toffoli partono domani per Arquà per visitare la tomba di Petrarca e posdomani l'ossario di Solferino.

Monaco, 24. — Si assicura che il generale Maillinger sia stato nominato ministro della guerra.

Belgrado, 24. — Nell'odierna seduta della Scupcina, mentre si discuteva una petizione, sorse un grave incidente, provocato dai deputati dell'opposizione, i quali abbandonarono la sala.

La seduta fu sciolta, non essendovi il numero sufficiente per deliberare.

Parecchi deputati rassegnarono il loro mandato.

Ignorasi ancora la decisione del governo, ma pare probabile che la Scupcina sarà sciolta.

Berlino, 24. — L'imperatore scrisse al principe di Bismarck, ringraziandolo per le felicitazioni pervenutegli, sia dall'interno che dall'estero, in occasione del suo natalizio.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	23	24
Rendita Italiana 5 %	75 70	78 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	78 80	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	78 —	78 20
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1445 —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	267 50	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

24 marzo 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Il miglioramento verificatosi ieri a Parigi ebbe per effetto che la Rendita risalì da noi nella serata a 78 25 fine mese e stamane progredì fino a 78 40, al qual prezzo terminava richiesta.

Per contante fece 78 15 a 78 20.

Intrattato il Cattolico.

Qualche domanda di Blount a 78 80.

Rothschild pagato 78 20.

Le Banche Romane 1440 nominali.

Le Generali ferme 493 a 493 50.

Meglio tenuto il Turco, 47 65 a 47 70 fine mese.

Invariati i cambi.

Francia 3 m 107 45.

Londra 3 m 27 11.

Oro 21 78.

(Ore 3 1/2 pom.)

La Rendita aprì 78 40 fine mese, ma indeboli meno mano, non trovando in chiusura denaro che a 78 27 1/2, lettera 78 32 1/2.

Senza transazioni gli altri valori.

FIRENZE	23	24
Rendita Italiana 5 %	75 65 a.	78 — c.
Napoleoni d'oro	21 75 c.	21 74 c.
Londra 3 mesi	27 09 »	27 10 »
Francia a vista	108 45 »	108 40 »
Imprestito Nazionale	63 50 a.	— —
Azioni Tabacchi	856 — »	852 — a.
Az. Banca Naz. (nuove)	1949 — fm	1972 1/2 fm
Strade ferr. Meridionali	364 — a.	367 — c.
Obbligazioni dette	228 — »	228 — »
Banca Toscana	1365 — »	1365 — »
Credito mobiliare	779 — fm	797 — fm
Banca Italo-Germanica	269 — »	267 1/2 »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	23	24
Rendita Francese 3 %	64 37	64 20
» » 5 %	102 77	102 65
Banca di Francia	3980 —	[illegible] —
Rendita Italiana 5 %	72 15	72 15
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	315 —	315 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 50	217 50
Ferrovie Romane, azioni	80 —	81 —
Obbligazioni Lombarde	233 —	234 —
Obbligazioni Romane	205 —	205 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20 —	25 25
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	93 1/16	93 1/16

VIENNA	22	23
Mobiliare	236 50	237 25
Lombarde	131 —	139 50
Banca Anglo-Austriaca	139 —	140 —
Austriache	303 —	304 —
Banca Nazionale	964 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 86 —	8 88 —
Argento	104 50	104 50
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 40	111 40
Rendita Austriaca	75 10	75 35
» in carta	71 15	71 40
Union-Bank	111 75	113 75

LONDRA	22		23	
Cons. ingl.	da 92 7/8	a 93 —	da 93 —	a 93 1/8
Rendita ital.	» 71 3/8	a — —	» 71 1/8	a — —
Turco	» 43 1/4	a 43 3/8	» 43 1/4	a — —
Spagnuolo	» — —	a — —	» 23 1/8	a 23 1/4
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 79 7/8	a — —	» 79 7/8	a — —

BERLINO	22	23
Austriache	555 50	555 50
Lombarde	248 —	240 50
Mobiliare	432 —	430 50
Rendita Italiana	72 60	72 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

VIRTU' SPECIALE

Prezzo L. 2 50 DELL' Prezzo L. 2 50

Acqua Anaterina per la bocca

del dottor J. G. POPP dentista della Corte Imperiale e Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. Clinica di Vienna, pei signori dottor professore Oppolzer, Rettore magnifico, regio consigliere aulico di Sassonia, dottore di Keltzinski, dottor Brandts e dottor Helier, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. — Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. — Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina, per la bocca, impedisce che marciscano le gingive e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina, per la bocca, calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregievole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gingive. — Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gingiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono communemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata le gingive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gingive che sanguinano facilmente. — Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gingiva, provocando così una specie di reazione.

Polvere Dentifricia Vegetale del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza. Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBO PER I DENTI del dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti). Prezzo per astuccio L. 5 25.

Pasta Anaterina per i denti del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

ROME: Pharm. Anglaise de N. Sinimberghi, via Condotti, 64-65 66; Pharm. de la Légation Britannique, rue du Corso, 496-497-498; Pharm. Ottoni, rue du Corso, 109; A. D. Ferroni, rue de la Maddelena, 46-47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, place di Tor Sanguigna, 15, et S. Ignazio, 57A, surnommée la Minerve, et à la Règne de Flora rue du Corso, 343, e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

N.B. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

D'AFFITTARSI

anche al presente

una camera decentemente mobiliata, libera, vicolo del Pavone, N. 70, secondo piano, presso piazza dell'Orologio, con vista in via Banchi Nuovi.

Dolori reumatici ed artitrici

GOTTA O PODAGRA

Guariti in poco tempo e radicalmente coll'acqua antigottosa ed antireumatica preparata nella farmacia della Santissima Annunziata di Firenze. **Prezzo L. 4.**

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54

Pomata Risolvente

INGLESE

Questa pomata meravigliosa, molto in uso negli ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il gozzo, i tumori glandolari di qualsiasi specie, anche i più difficili a guarire e ribelli a jodo e joduri alcalini finora adoperati. — Prezzo L. 3 coll'istruzione

Deposito in Roma, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

NON PIU' CALVI

EFFETTO SICURO — EFFETTO SICURO

CERTIFICATI

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della pomata contro la calvizie, preparata dal signor Francesco Adorno, farmacista chimico, dopo le continue unzioni di giorni trentadue ho ottenuto il ritorno dei capelli e si è arrestata la caduta di quelli che mi erano rimasti. E ciò attesto per la pura verità. Firenze, 19 ottobre 1874. Avv. Secondiano Vannucci Adimari. Via dell'Agnolo, 14, 1º piano.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che avendo usato per circa un mese la pomata contro la calvizie del farmacista sig. Francesco Adorno, ho ottenuto il ritorno dei capelli cadutemi non solo, ma si arrestarono di cadere gli altri che giornalmente perdevo. In fede, ecc. Firenze, 21 ottobre 1874. Giuseppe Banci, computista nella fabbrica di carrozze della Pia Casa di Lavoro.

Stimatiss. sig. Francesco Adorno, Firenze,

Credo mio dovere parteciparvi, che avendo adoperato la vostra eccellente pomata contro la calvizie per circa un mese, con mia soddisfazione mi ritornarono i capelli, e vi rendo infinite grazie. La presente potrete pubblicamente mostrarla per onor del vero. Pizzo, 31 ottobre 1874. Giulio Balotta.

Dichiaro io sottoscritto di aver adoperato per 40 giorni consecutivi mattina e sera, la pomata per i calvi preparata dal signor Francesco Adorno, ed avendomi visto a ritornare i capelli ed arrestare quelli che stavano per cadermi giornalmente, così con mia soddisfazione rilascio il presente certificato. Firenze, 30 ottobre 1874. Roberto Bellini, via Pietra Piana, 55, terreno.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della pomata preparata dal signor Francesco Adorno ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 16 giorni di unzione, mi è cessata completamente la caduta dei capelli. — Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto signor Adorno il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente. Firenze, 11 novembre 1874. Giosuè Vanzi, ministro nel caffè Pagliano, via Ghibellina, 98.

Mio distinto signor Francesco

Vi sono molto obbligato della bella e maravigliosa pomata che mi avete mandato, e posso assicurarvi che fra lo spazio di 27 giorni usando la detta pomata, per come voi mi avete detto, io ho veduto un risultato magnifico, tanto che i capelli mi uscirono meglio che l'avevo, e io non posso fare altro che vociferare la bella invenzione della pomata da voi inventata, ed augurandovi un felice avvenire. Non altro che dirvi accettate i miei più distinti ossequi ed offrendomi ai vostri pregiati comandi mi segno per la vita, Monteleone, 10 novembre 1874. Il vostro affezionatissimo amico e servo Pasquale Oricchio, pittore.

Pomata preparata dal chimico farmacista **FRANCESCO ADORNO**, Segretario dell'Accademia Farmaceutica Nazionale e Membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

I diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo del flacone con relativa istruzione L. 10.

Deposito e vendita in **Roma**, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia, dove siasi ferrovia, contro vaglia postale di L. **11**.

FOTOGRAFIA DEL GENERALE GARIBALDI

Diffidazione — Avendo il sottoscritto rinvenuto che uno dei *ritratti* del **Generale Garibaldi** da esso fatto a Villa Casalini è stato riprodotto clandestinamente, previene il pubblico che egli intende far valere il *diritto di proprietà* da esso acquistato a forma delle vigenti leggi e procederà giudizialmente contro chiunque riproduca spacci o compra ritratti da esso eseguiti e che non portassero l'iscrizione: *Diritto d'autore* **P. Tagliacozzo**, via S. Marco, 30.

Roma, 22 marzo 1875.

Vendita del **Grandioso Stabilimento *Canapificio Italiano***, situato in Ferrara, presso la stazione della ferrovia.

Il giorno 4 maggio 1875 a mezzogiorno, in Genova, nel locale della *Società Canapificio-Italiano* in Liquidazione, Vico Morando, 4, si procederà alla vendita al miglior offerente, dei terreni fabbricati, macchine, utensili ed accessori, costituenti lo Stabilimento esistente in Ferrara, per lo Stigliamento meccanico della canapa, col sistema Leoni e Coblenz. — La vendita sarà fatta in un sol lotto complessivo e le offerte dovranno essere fatte in aumento del prezzo di stima, che viene fissato in L. 800,000. — La Commissione Stralciaria si riserva la facoltà di trattare la vendita anche privatamente, per cui riceverà offerte anche prima del giorno 4 maggio prossimo venturo.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi esclusivamente alla Commissione suddetta.

Genova, 6 febbraio 1875. LA COMMISSIONE STRALCIARIA.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C. e Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a Torino.

A Roma, farmacia Garneri e nelle principali d'Italia.

PASTA PETTORALE ARABICA

Questa pasta composta di sostanze emollienti e toniche, è il più efficace rimedio contro le tossi più inveterate, siano nervose come prodotte da irritazioni bronchiali e tracheali. Prezzo d'ogni scatola L. 1 50; franco nel regno L. 1 90.

Vendita all'Agenzia Taboga vicolo del Pozzo, 54 pº 1º.

ROMA

SCIROPPO DI MELONE

ALLA CODEINA

Questo specifico serve per guarire la Pertosse, *Tosse Asinina*, *Canina* e *Convulsiva* dei fanciulli e per calmare la Tosse d'i tisici *Convulsiva* superstite e separamente o *bronchite* e a sedare qualunque disturbo nervoso a donne delicate e soggette ad accessi convulsivi ed isterici.

L. 3 al flacone con istruzione

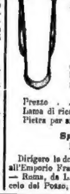
Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia ove vi ha ferrovia. Spese di porto carico del compratore.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato o smaltato

L. 1 50. Provincia franco L. 2

Dirigersi in Roma presso l'agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.



FORBICI MECCANICHE

PER PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo	L. 14 —	Completa Lire 15 50
Lama di ricambio. .	» 1 —	
Pietra per affilare. .	» 0 50	

Spesa di porto per ferrovia Lire 1.

Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 46.



UNA CAMERA MOBILIATA

signorilmente

presso una famiglia civile, far capo allo Stabilimento di *Musica* e *Pianoforti* di L. Franchi, via del Corso, num. 387, contro la via delle Convertite in **Roma**.

Pastiglie DI CATRAME

di Chauvet

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nelle debolezze di stomaco e di petto, bronchiti, tisi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e tossendi asma, ecc.

Prezzo L. 1

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna) ed alla Far. Italiana, Corso, 145.

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente, del prof. **Girolamo Pagliano**

Si vende la boccetta L. 1 40.

Sei bott. » 7 80.

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, num. 145.

Spedizione in Provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

LIBRERIA MODERNA

ROMA — Corso 146 — ROMA

Libri francesi, italiani, inglesi, spagnuoli, tedeschi, ecc.
Scienza, Storia, Diritto, Medicina, Archeologia, Belle Arti.
Letteratura, Teatri, Romanzi, Classici.
Collezione Elzeviriana, Tauchnitz, Autores espagnuoles.
Edizioni Le Monnier e Barbèra.
Biblioteca delle Scienze Morali e Politiche.
Biblioteca delle Memorie, delle Meraviglie, Rosa.
Dizionari, Grammatiche.
Manuali di conversazione.
Guide ed Itinerari.
Atlanti, Carte Piante.
Libri di Chiesa.
Cartoleria di lusso.

Tutti i libri si vendono al prezzo fisso e degli editori. Pei libri stranieri cambio 10 0/0 in più.

Vendita al minuto dei principali giornali franc. politici ed illustrati e delle riviste italiane ed estere — Romanzi illustrati a fascicoli.

Abbonamento ai giornali esteri senza provvisione.

NOVITÀ

L. Etienne. Histoire de la Littérature Italienne 1 grande vol. in-12 » 4 50
Th. Gautier. Voyage en Italie, 1 vol. in-12 » 4 —
M.me Boissonnas. Un Vaincu, Le général Lee, 1 vol. in-12 » 4 —
P. J. Proudhon. Correspondance, tome VII, 1 vol. in-8 » 6 —
L. Jacolliot. Le Spiritisme dans le monde, 1 vol. in-8 » 7 —
E. de Laveleye. De la Propriété et de ses formes primitives, 1 vol. in 8 » 6 50
Balfour-Stewart. La Conservation de l'énergie, 1 vol. relié in-8 » 7 —
J. Hansen. A travers la diplomatie 1 vol. in-12 » 2 50
***** Les Années française et étrangère en 1874, 1 vol. in-12 » 4 —
L. Figuier. L'année scientifique 18ᵉ année, 1 vol. in-12 » 4 —
Vivien S. Martin. L'année géografique, 13ᵉ année, 1 vol. in-12 » 4 —
Daniel. L'année politique 1874 1 vol. in-12 » 4 —
Garnier. Dictionnaire annuel des Sciences médicales 10ᵉ année 1 vol. in-12 » 8 —
Bouchardat. Annuaire de thérapeutique pour 1875, 1 v. in-18 » 2 —
Cherbuliez. Miss Rovel, 1 volume in-12 » 4 —
Stahl. Histoire d'un âne et deux jeunes filles, 1 vol. in-12 » 3 50
Mayne-Reid. Les Planteurs de la Jamaique (con incisioni) 1 vol. in-12 » 4 —
Jouault. Abraham Lincoln, 1 vol. in-12 » 1 50
C. Talbot. Histoire Romaine, edizione elzeviriana carta tinta L. 7
Petit de Julleville. Histoire Grecque edizione elzeviriana carta tinta » 7 —
Sardou. La Haine, 1 v. in-8 » 2 25
— La Fille de Madame Angot — La vie parisienne, edizione illustrata con musica » 5 —
Grande scelta d'operette a L. 2 e 2 50.
Una collezione di circa 500 Biografie di Charivari (1843-1848), di Gavarni, Daumier, Cham, ecc., al prezzo di L. 3·0, separat. Cent. 75.
Jules Claretie. Portraits contemporains, 20 Biografie, Thiers — Mac-Mahon — Bismark — Garibaldi, ecc. » — 40
Almanach de Gotha pour 1875 L. 5 —

CANNES

mezzogiorno della Francia. — Vendita all'amichevole della proprietà importante in beni stabili conosciuta col nome di *Castello di Thorenc*, una casa moderna magnifica costruita in pietra, la dimora del fu *Sir Richard Atwood Glass* con tutti gli addobbamenti sontuosi, moderni e del miglior gusto, immobili intavolatura, ecc., e circa 20 acri di terreno. La casa è situata in una posizione elevata e incantevole a circa un miglio dalla riva del Mediterraneo dominante una vista estesa senza interruzione del mare, della pittoresca città di Cannes, delle isole contigue di S. Margherita e S. Onorato del golfo della *Napoule* dalle montagne d'*Esterel* e dei dintorni. Essa fu costruita nello stile italiano e senza economia dal fu proprietario per sua dimora. L'avvicinamento delle porte all'est ed all'ovest è di viali larghi serpeggianti per un dolce pendìo e terminanti ad un imponente porticato coperto. Il castello contiene al piano terreno, alto 18 piedi, una bella sala d'ingresso ed anticamera, le quali al pari dello spazioso corridoio lungo 80 piedi hanno il pavimento in marmo. Una sala per bigliardi 22 piedi 5 pollici per 19 piedi 9 pollici, una sala da fumare 17 piedi 9 pollici per 15 piedi 8 pollici, ed un seguito magnifico di sale da ricevere comprensovi il salone di 39 per 22 piedi 9 pollici non compresa la grande discesa profonda di 11 piedi 9 pollici e larga 19 piedi 9 pollici, comunicante per porte a battenti, da una parte con l'anti-salone di 23 per 17 piedi 3 pollici, e dall'altra parte colla sala da pranzo 34 piedi 3 pollici per 19 piedi 9 pollici. Tutti gli ambienti di questo piano hanno un magnifico pavimento in quercia e le finestre davanti si aprono sopra un balcone in pietra con pavimento in marmo discendente per gradi sulla grande terrazza sulla quale la casa è costruita e che è ammirevolmente ornata da erba, aiuole e bei palmieri. Comunica colla sala da pranzo una serra semi-circolare. La bella scala doppia è di marmo monumentale e costruita solidamente. — Il primo piano si compone di tre bellissime camere da letto al sud relativamente 18 per 17 piedi — 18 piedi 9 pollici per 20 piedi — 18 piedi per 17 ciascuna con un gabinetto da toeletta 9 piedi 9 pollici per 5 piedi 6 pollici; due camere da letto all'ovest 16 per 14 piedi e 13 piedi 3 pollici per 9 piedi 10 pollici. Sala da bagno disposta con acqua fredda e calda, ecc., ed al disopra delle sale per bigliardi e da pranzo all'est ed all'ovest sonvi due grandi terrazze aperte. Il secondo piano al quale vi ha una scala di servizio dal basamento contiene diverse camere da letto, i vani del basamento che è elevato, asciutto e ben rischiarato, sono molto comodamente disposti e comprendono la cucina, lavatoio, bianchiaggio, sala dei domestici, sala d'intendente, 3 camere da letto per le persone di servizio, cantina per i vini, legna, carbone e caloriferi per riscaldare il corridoio.

Lo stabile intiero è in stato perfetto e finito in modo supremo, essendo disposto con tutta la comodità ed eleganza moderna. Oltre all'acqua eccellente dei pozzi sulla proprietà della casa, i giardini ne sono forniti dal canale della *Siagne* che tocca la proprietà al nord e dove l'acqua è condotta negli immensi serbatoi della proprietà. Il castello è anche illuminato a gaz. Le scuderie che hanno un ingresso indipendente sulla strada sono completissime e comprendono un eccellente rimessa doppia e scuderia a tre stalli con camere superiori, ed a fianco del pollaio altre dipendenze. All'ingresso all'est della proprietà c'è un magnifico balcone di quattro pezzi costruito in pietra bianca d'*Arles*, in armonia colla casa. Il contenuto intiero della proprietà che si mette in vendita è di circa 79000 metri francesi ovvero quasi 20 acri. Una distesa considerevole nella vicinanza immediata del castello e verso il sud è disposta con gusto in giardini deliziosi con prati sparsi di palmieri di diverse specie ed altre piante, belle piantagioni d'alberi e di scelti arboscelli, rosai, aiuole ecc. — Vi sono due grandi serre ed un gran numero d'invetriate. Una parte della proprietà al nord che si eleva in modo pittoresco dietro il castello produce un utile annuo considerevole essendo piantata di vigne, olive circa 800 aranci e limoni ecc. Più in alto vi sono dei pini, eriche ecc., in stato produttivo.

Per maggiori schiarimenti, piani e fotografie della casa, dirigersi ai Sigg. JOHN TAYLOR ET RIDDET 13 e 15, *rue de Fréjus*, CANNES, *France*.

Sigg. LAURENCE PLEWS BOYER ET C. 14, Old Jewy-Chambers, LONDRA; ed ai sigg. DELOITTE, DEVER GRIFFITHS e Cº. 4 Lothbury LONDRA.

Pillole Purgative

preparate dal farmacista *Blayn* 7, rue du Marché S.t Honoré, *Parigi*, per guarire le malattie del sangue, del fegato e della pelle, le costipazioni, la febbre, ecc.

la bottiglia L. 3.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Premiata Fabbrica di Attrezzi Agricoli dei Fratelli FUMAGALLI e C. di Vercelli.

I prezzi vennero testè convenientemente ridotti



ERPICE HOWARD A CATENA

È il più bello e il più utile **Erpice** che si conosca oggidì; con questo erpice si eseguiscono lavori d'ogni maniera ed in modo perfetto. Nelle seminagioni all'Erpice questo istrumento è insuperabile; fa un lavoro migliore del rastrello a mano. Ha due punte e lavora perciò da due parti; è tutto snodato, e quando è in moto non v'ha zolla che sfugga alla sua azione, non un vano che non sia colmato. La parte portante i denti più corti serve anche per ravvivare i prati in primavera e sostituisce il tridente che comunemente usasi per egualgliare i terricciati già sparsi.

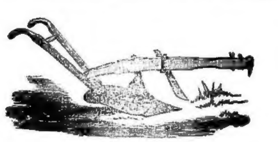
L'Erpice Howard è di due dimensioni:

Per due cavalli o buoi, largo metri 1 95 L. **65.**
Per un cavallo o bue, largo metri 1 45 L. **50.**

Nessun agricoltore illuminato dovrebbe essere privo di uno di questi istrumenti, quando si pensa che cogli Erpici comunemente in uso difficilmente si arriva ad avere un lavoro completo, anche passando e ripassando diverse volte nello stesso luogo.

Dietro apposite commissioni se ne costruiscono anche di larghezze più piccole, medie, ed altresì di larghezze maggiori a prezzi proporzionati.

Dietro richiesta si spedisce gratis il Catalogo illustrato



ARATRO AQUILA

Gli aratri **Aquila** superano tutti gli altri aratri conosciuti in Europa per leggerezza, solidità e buon lavoro. Il pregio principale e saliente di questi istrumenti aratori consiste nella rilevante economia di forza animale che si ottiene nel farne uso. Si può calcolare la *metà forza* di quanto richiederebbe l'aratro *Dombasle*, che è pur uno dei migliori aratri. Gli aratri Aquila sono adattissimi alle arature profonde estive ed autunnali, perchè, oltre al penetrare con facilità nel terreno indurito, sminuzzano altresì in modo straordinario la terra da essi smossa. *In primavera poi hanno il gran pregio di potersi adoperare nei terreni forti ed argillosi ancorchè alquanto bagnati per la ragione che, a differenza degli altri aratri, i quali nel lavorare comprimono e schiacciano il terreno, questi, al contrario, lasciano le fette ben capovolte e tutte increspate senza traccia di pressione; per cui il lavorare con questi arnesi, piuttosto che guastare il terreno, è un modo anzi di farlo asciugare e di poter anticipare la semina.*

Di **Aratri Aquila** se ne costruiscono di 8 dimensioni e forze: da un cavallo o bue, a 3 coppie di buoi, ed a prezzi assai convenienti.

Di simili aratri Aquila se ne spediscono in pressochè tutte le provincie agricole del Regno; e nell'Agro Romano in special modo, ricchi agricoltori fecero provviste complete per le loro vastissime tenute, tanto trovarono di loro convenienza, in confronto di qualsiasi altro, l'**aratro Aquila** di tipo americano.

A semplice richiesta si spedisce **gratis** il Catalogo illustrato dei suddetti **Erpici** ed **Aratri** nonchè degli **Estirpatori, Rincalzatori, Trinciaforaggi, Ventilatori, Sgranatori**, ed altri strumenti agricoli costrutti dalla Ditta medesima. — Rivolgere le domande in Vercelli alla Ditta Costruttrice od al deposito in Novara al socio **Portaluppi**, Geometra. (5302)

AVVISO

IL VERO LIQUORE

BENEDICTINE

dell'ABBAZIA DI FECAMP (*Francia*) si trova *soltanto* presso le persone qui sotto nominate, le quali si sono obbligate per iscritto a non vendere alcuna imitazione o contraffazione qualunque di questo delizioso e igienico liquore da tavola. Il pubblico è pregato indirizzarsi soltanto a queste case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto puro, d'origine certa.

Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia controsegnata dal direttore generale A. LEGRAND, Ainé.

Deposito generale a *Fecamp* (Seine-inférieure-France)

Il vero LIQUORE BÉNÉDICTINE trovasi SOLAMENTE in ROMA presso G. Achino, Montecitorio — Fratelli Carotti, Montecitorio. — G. Aragno, piazza Sciarra — Nazzari, piazza di Spagna — Morteo e C., Corso, 194 — Ronzi e Singer, Corso, 392 — Luigi Scrivanti, via Fontini, 192 — E. Morin, piazza di Spagna 42. (3

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'**Albina e Bianco di Lais** rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7,80.

Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 48.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Desnoues profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

INIEZIONE VOLTAICA

del dott. I. Roux, preparata dal farmacista Clavelin Lesueur *Avenue d'Orléans, 63, Parigi*

Ottenuta dalla decomposizione mediante la pila elettrica (in un acqua distillata, appropriata) di due sali chimicamente puri, questa nuova e preziosa iniezione è interamente approvata da tutti i medici che hanno riconosciuto ed apprezzato le straordinarie proprietà decisive, sedative e disseccanti che possiede, per la guarigione pronta, radicale e senza il minimo inconveniente per gli scoli recenti e cronici del canale dell'uretra.

Preservativo. Non più Copaive, Cubebe, pillole e tisane.

Prezzo della scatola L. 4, *franco* per ferrovia L. 4 50

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de Panzani, 28, Firenze — Deposito a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 2 50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Marignani e Garneri e nelle primarie d'Italia.

PILLOLE FEBBRIFUGHE

intermittenti, verminose ed antiepilettiche e

BALSAMO PROFICUO

a mali nascenti, risipelle, scottature, ferite, contusioni ecc.

del fu rinomato **prof. Paletta di Milano**

Questi due specifici di portentosi effetti furono esperimentati in 35 anni di gratuita distribuzione esercitata dal sottoscritto medesimo cittadino Bresciano nella propria patria. Oltracciò sono poi anche garantiti di semplice composizione di sole sostanze vegetali, escluso il solfato, i sali, i minerali e qualunque altra sostanza eroica, come lo dichiarano i certificati autentici delle chimiche analisi, eseguite dalle scientifiche Commissioni sanitarie, ecc.

Per l'acquisto o commissioni rivolgersi *Al sig. Enrico Sorafini, farmacista in Roma, piazza Madama n. 9A*, presso il quale trovasi il deposito de' sopraindicati medicamenti e relative istruzioni.

Ronzio Antonio, BRESCIA

Unico possessore di questi segreti.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.